

27 - 1991

PREISTORIA ALPINA

MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI - TRENTO
RIVISTA ANNUALE DELLA SEZIONE DI PALEONTOLOGIA UMANA

Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali	Vol. 27 (1991)	pagg. 197-242	Trento 1994
--	----------------	---------------	-------------

DARIA GIUSEPPINA BANCHIERI & CLAUDIO BALISTA

Note sugli scavi di Pizzo di Bodio (Varese) 1985-88

ABSTRACT

BANCHIERI D.G. & BALISTA C., 1990 - Note sugli scavi di Pizzo di Bodio (Varese) - 1985-88. [Pizzo di Bodio (Varese) 1985-88. Excavation reports] - *Preistoria Alpina*, 27: 197-242.

Archaeological investigations at Pizzo di Bodio - Bodio Lomnago (Varese) have recognized an older and a more recent phase within the Early Neolithic of the Gruppo dell'Isolino. Structures belonging to different phases of the site life have been discovered.

Parole chiave: Primo neolitico, Archeometria, Paleoambiente, Varese, Italia.

Key words: Early Neolithic, Archaeometry, Palaeoenvironment, Varese, Italy.

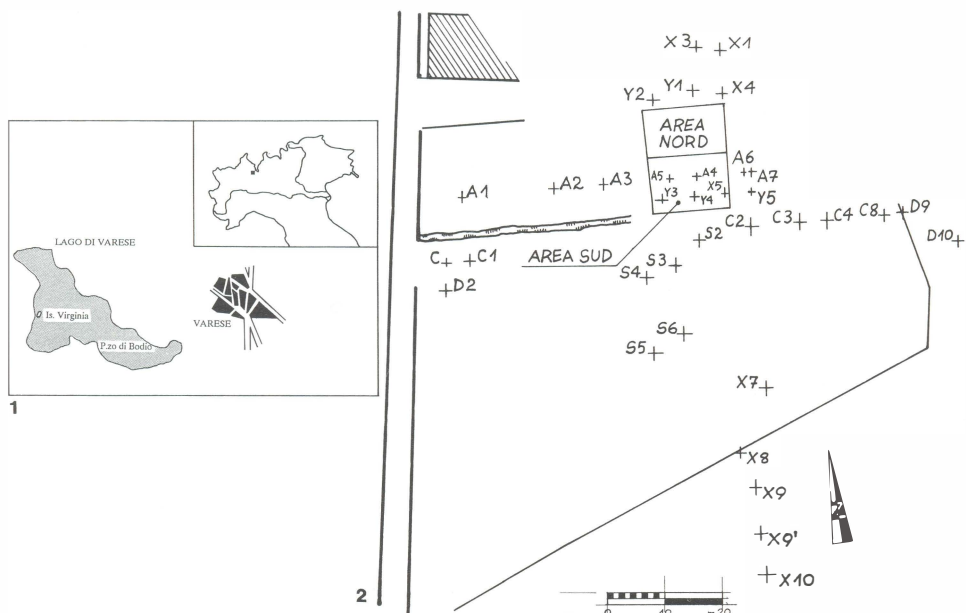
Daria Giuseppina Banchieri, Musei Civici, P.zza della Motta 4, I-21100 Varese.

Claudio Balista, Via Garibaldi 100a, I-46022 Felonica Po (MN).

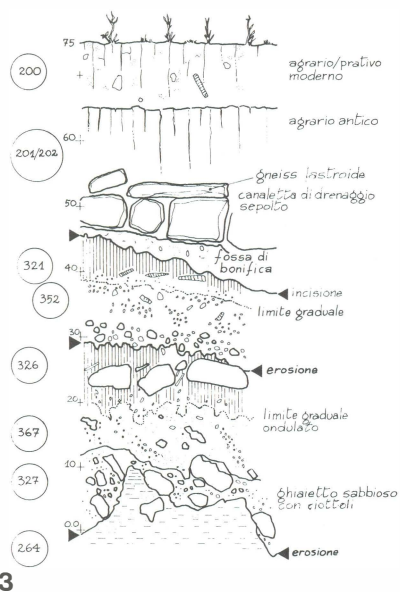
Sergio Sfrecola, Laboratorio Analisi Ricerche Archeometriche (L.A.R.A.), C.so Solferino 29, I-16122 Genova (Vedi Appendice n. 1).

Vincenzo Fusco, Via Bazzini 24, I-20131 Milano (Vedi Appendice n. 2).

Lanfranco Castelletti e Marco Madella, Laboratorio di Archeobiologia, Musei Civici, P.zza Medaglie d'Oro 1, I-22100 Como (Vedi Appendice n. 3).

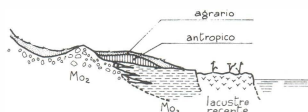


Relazioni schematiche Pizzo Bodio '88
settore SSE.



Pizzo Bodio '88

MODELLO I



MODELLO II

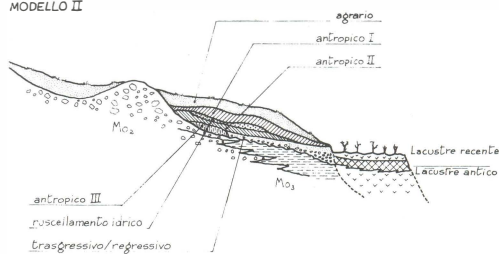


Fig. 1 - 1 - Posizione dell'insediamento di Pizzo di Bodio nell'area del lago di Varese. 2 - (A, C, D, S, X, Y) serie di carotaggi 1984 - Aree N e S: zona di scavo dal 1985. 3, 4 - Schematizzazione dei depositi archeologici e lacustri.

1 - Il sito (D.G.B.)

Il toponimo Pizzo viene attribuito al debole rilievo perilacustre su cui sorge la cascina omonima; l'insediamento relativo è posto lungo la fascia estesa fra detto rilievo e la riva del lago da cui dista circa una settantina di metri (fig. 1,1).

Determinanti per la scoperta del giacimento sono stati i risultati dello studio dei materiali inediti provenienti da vecchi scavi effettuati nella seconda metà dell'800 nel Varesotto e particolarmente nel Circondario del lago di Varese.

Nel 1863 vennero scoperte le stazioni di Desor o del Maresco, di Gaggio-Keller (CASTELFRANCO 1913, pag. 10) e di Bodio Centrale (REGAZZONI 1878, pag. 47) da parte dell'Abate Stoppani, Desor e De Mortillet (BANCHIERI 1986, fig. 1).

Il materiale proveniente da queste stazioni ha permesso di delineare la presenza del Neolitico in tutti i suoi aspetti: dalla fase più antica fino alla cultura della Lagozza con chiare testimonianze ascrivibili all'Età del Bronzo (BANCHIERI 1986, pagg. 11-65).

La località Pizzo viene citata dal REGAZZONI (1881, pag. 65) per l'avvistamento di una serie di pali posti appunto fra il sopracitato Pizzo e la palafitta Desor o del Maresco da cui distava alcune centinaia di metri in direzione NW.

Una ricognizione nel maggio del 1982 in un campo arato, permise di recuperare parecchio materiale consistente soprattutto in industria litica, fatto che indusse alla richiesta di concessione di scavo al Ministero per i Beni Culturali ¹⁾.

Nell'inverno del 1984 lo scavo avrebbe dovuto aver luogo nell'area di maggior concentrazione dei reperti recuperati in superficie (mappale 1228); purtroppo la stratigrafia era stata sconvolta fino alle argille sterili da interventi agrari effettuati nella primavera dello stesso anno. Si valutò quindi opportuno intervenire nell'area con una serie di carotaggi (BALISTA 1986, pagg. 52-56) per avere notizie circa la stratigrafia geologica della zona, sia per capire quale fosse l'estensione originale del giacimento e per quindi fissare una nuova area di intervento (mappale 1243), tuttora oggetto di studio (fig. 1,2).

L'anno successivo, il 1985, iniziò così lo scavo sistematico per un'area complessiva di mq. 204, di cui mq. 72 sono stati completamente esplorati. Il fatto che l'abitato perisondale sia stato nel tempo oggetto di fenomeni di esondazione lacustre e/o di ruscellamento alluvionale dall'entroterra, comporta una situazione piuttosto articolata nell'ambito della sequenza stratigrafica specialmente in alcuni punti dello scavo (area SE) più energicamente sottoposti ad interventi idrici favoriti anche da una topografia più depressa nei confronti della pendenza media del sito.

¹⁾ Lo scavo del Pizzo del Bodio è in concessione ministeriale da parte della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (grazie dapprima al Soprintendente, dr. E. Roffia, indi al dr. A.M. Ardovino e alla dr. M.A. Binaghi Leva, Direttore di zona) ai Musei Civici di Varese, sotto la direzione della scrivente, dal 1984. Tengo a ringraziare vivamente tutti coloro che hanno collaborato in varie forme alle campagne di scavo; nell'ambito del Comune di Varese - dr. Caminiti S., De Feo A., Assessori alla Cultura pro tempore; l'ing. Vania A.; geom. Bianchi G.; p.e. Fornaroli; geom. Gorini; geom. Macchi A.; Magnani D.; Giacomazzi G.; geom. Ambrosetti e lo staff del magazzino comunale; l'Istituto Statale per Geometri «Nervi»; il Comune di Bodio Lomnago; don Colombo C.; Bulgheroni Lindt; Fondazione Giussani Bernasconi; Associazione Amici dei Musei (VA); Centro Studi Preistorici Archeologici; S.I.C. - Besano (VA); dr. Broggin R.; dr. Riva G.; Riva Review; avv. Zanzi L.

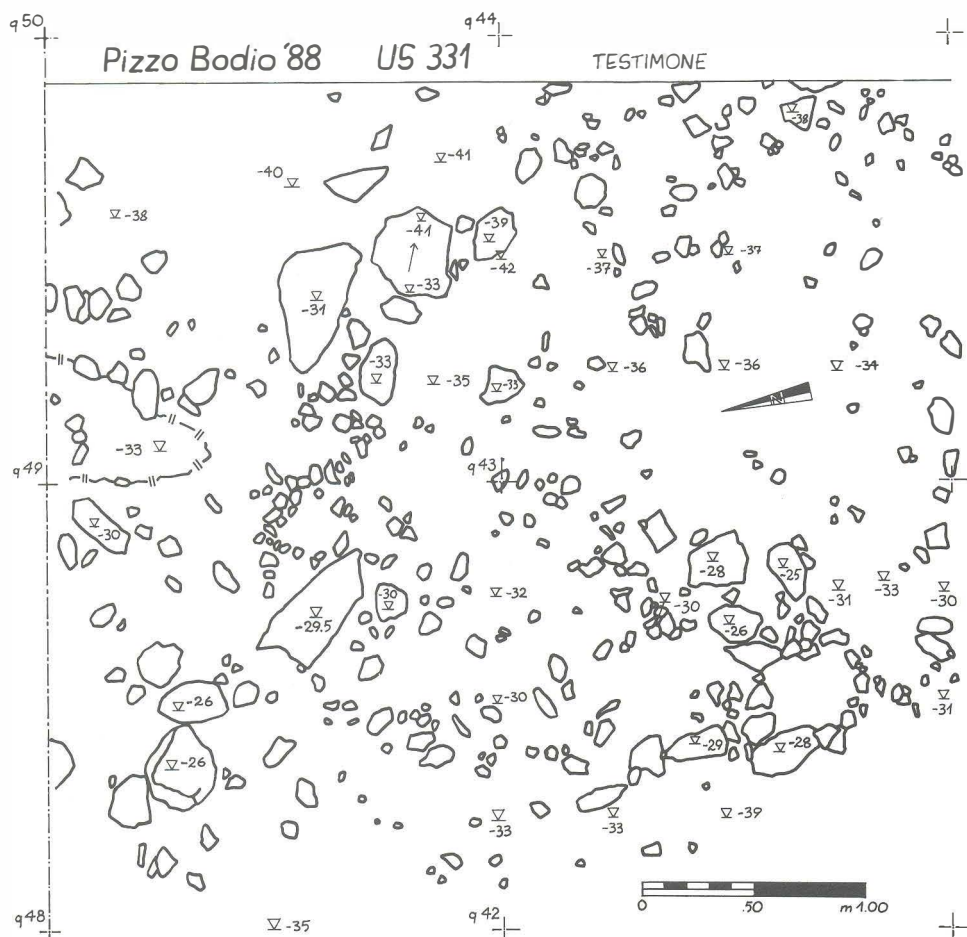


Fig. 2 - Pizzo di Bodio: planimetria dell'US 331.

È quindi estremamente importante poter completare lo scavo dell'area N per mettere a fuoco la dinamica e l'influenza del lavoro delle acque sul deposito antropico.

Perciò vengono presi in considerazione solo i complessi stratigrafici principali e i dettagli verranno trattati nella pubblicazione finale (in preparazione).

2 - Nuove evidenze circa l'evoluzione geoarcheologica del deposito (C.B.)

Viene tracciato preliminarmente un breve sommario riguardante la composizione geomorfologica, geolitologica dei substrati concernente lo specifico areale di Cascina Pizzo (Comune di Bodio Lomnago - Varese), basato su riferimenti di carattere bibliografico (NANGERONI, 1929, 1932, 1954) parzialmente rivisitati sulla

scorta dei risultati di una serie di sopralluoghi e carotaggi effettuati nei dintorni e sul sito preistorico (BANCHIERI 1978-79; BALISTA 1986, pagg. 52-56). Queste note sono state inoltre parzialmente integrate da alcune puntualizzazioni desunte dalla relazione geologica contenuta nel Piano Regolatore Generale Comunale di Bodio Lomnago (Amministrazione Comunale, 1987).

I substrati

Il basamento roccioso che ospita la località è costituito da una formazione arenaceo-marnoso-argillosa, la Gonfolite, di età Oligocenica ricoperta da un conglomerato alpino eterogeneo e granitoide di età Oligomiocenica.

Questo complesso, ripiegato e fagliato risulta quindi eraso e ricoperto da formazioni riferibili a depositi del Quaternario antico e recente, connessi a varie fasi di avanzata e ritiro glaciale

Ci interessa l'ultimo e più superficiale di questi depositi quaternari, che ammantava l'attuale sponda meridionale del Lago di Varese, all'epoca originante un «grande lago» esteso nei finitimi bacini di Monate e Comabbio.

Questa formazione glaciale «würmiana» è stata distinta in base alle forme geomorfologiche che ha prodotto, a loro volta caratterizzate da distinte strutture e composizioni interne.

A partire dal margine lacustre, e quindi dall'antica fronte del ghiacciaio, verso l'esterno si sono individuati i corpi sedimentari che seguono:

«t» - ghiaie e sabbie terrazzate con linee di scarpata verso il lago, riferibili alle oscillazioni di ritiro del lago tardiwürmiano;

«Mo 4» - depositi misti di rimaneggiamento fluvio-lacustre;

«Mo 3» - delta glacio-lacustri costituiti da argille grigio-verdastre, interdigitate a lenti di ghiaia ciottolose e più rari massi di gneiss;

«Mo 2» - cordoni allungati in senso E-W, riferibili ad apparati morenici laterali, ghiaioso-sabbiosi - limosi;

«Mo 1» - grandi trovanti (massi) in placche a matrice sabbiosa.

Si tratta della classica successione di depositi glacio-fluvio-lacustri pertinenti ad un complesso glaciale di ritiro, qui enumerata in ordine di età crescente. Naturalmente chi è pratico dell'area potrà riconoscere nelle forme del paesaggio distribuite fra il Pizzo Bodio verso il paese di Bodio Lomnago il graduale passaggio, con transizioni, ai vari tipi di formazioni geolitologiche descritte.

Queste sono in qualche modo «esplicitate» dalle deboli convessità dei terreni prospicienti il lago, dalle prime e più erte scarpatine che portano al centro del paese e infine dalle più frastagliate incisioni che segnano l'affiorare dei substrati rocciosi del Monte La Rogorella - oltre al caratteristico sperone morenico di Cascina Pizzo.

Carotaggi geognostici

Nell'areale già interessato da ritrovamenti di superficie e oggetto di una raccolta intensiva all'epoca dei più recenti sconvolgimenti agrari (arature profonde, 1984) su invito di D. Banchieri dei Civici Musei di Varese è stata attivata una prima campagna di indagini geognostiche.

Questa si è svolta per mezzo di carotaggi manuali parzialmente disturbati, tuttavia efficaci data la debole copertura di suolo presente in area. Dopo una prima serie di carotaggi «random» (casuali) fatti per saggiare la consistenza dei depositi e la profondità di giacitura del substrato naturale, si è passati alla realizzazione di un doppio allineamento ordinato di perforazioni dirette normalmente fra loro (linee rispettivamente ortogonali (AA') e parallele (BB') alla sponda lacustre) e condotte ad incrociarsi sul luogo segnalato dalle più dense presenze di superficie sopraccennate. Riscontrato un evidente rimaneggiamento arativo in area, ci si è risolti ad infittire i sondaggi in un'area attigua, che appariva più risparmiata dagli interventi recenti. Veniva quindi delimitato un areale contraddistinto dalla presenza relativamente costante e cospicua di deposito archeologico destinato a prossimi scavi (Campagne di P.B. '85, '87, e '88) (fig. 1 n. 2).

Successivamente tramite lo studio dei risultati dei carotaggi si ponevano le basi per un primo inquadramento geomorfologico contestuale dell'areale prossimo al sito archeologico.

Si richiamano i principali punti emersi da quel primo esame:

- a) substrato locale: morenico ghiaioso-sabbioso che si interdigita ad una formazione plastica ed impermeabile di argille color grigio-verdastro riferibili ad un apparato di delta singlaciale.
- b) impianto del sito neolitico direttamente sul substrato morenico e suo accrescimento (per uno spessore massimo di 0.75-1.00 m) tramite riporti di inerti locali, sotto forma di stesure-bonifiche e spianamenti in seguito ad abbandoni e/o degradi localizzati.
- c) non interferenza del lago che sembrava sempre essersi mantenuto a quote inferiori a quelle del sito.
- d) abbandono ed erosione finale del sito in epoca neo-eneolitica: *iatus* frequentativo; graduale interrimento dei depositi residuali ad opera di colluvi derivati da sedimenti di suolo dislocati naturalmente dall'area morfologicamente più rilevata del Pizzo.
- e) probabile frequentazione romana - alto medievale connessa all'attivazione di strutture abitative e funzionali (fosse) di carattere agrario.
- f) orizzonte agrario antico che in parte sconvolge le stratificazioni precedenti, seguito da un orizzonte agrario moderno connesso a riporti di terreno e livellamenti con materiali ancora una volta derivati dall'altura del Pizzo.
- g) orizzonte ortivo attuale.

Dopo le prime campagne di scavo ('85, '87 e '88), nell'inverno '88 i primi dubbi circa l'effettiva gamma di processi formativi il deposito di P.B. si concretizzavano nelle argomentazioni che seguono:

- 1) presenza di limitate superfici e strutture sia positive che negative, di origine antropica, ma tutto sommato spessori debolmente antropizzati, specie se confrontati con i depositi di siti coevi.
- 2) individuazione di alcune classi di deposito di genesi sicuramente artificiale o quantomeno di manipolazione volontaria: grossi ciottoloni disposti secondo linee o a «clusters» (raggruppamenti) funzionali; stesure selettive di ghiaio sabbioso per piani di attività; placature residue di argille bruno-rossicce ad impasto vegetale e quasi certamente trasformate dall'azione del fuoco; fosse -

silos o cavità incerte, in vario grado associate a zeppature per pali; fovee con carboni e cenere, ecc.

- 3) in ogni modo nel deposito prevalevano volumetricamente gli spessori di ghiaino sabbioso e/o di limo sabbioso con pietrisco e granuli, ecc. solo localmente e debolmente interessati da presenze di ecofatti e artefatti.

Nell'inverno '88 al seguito di osservazioni condotte su piani e sezioni esposte dall'ultimo scavo, e dopo una revisione critica di quanto fino allora scoperto e interpretato, si giungeva a cogliere una significativa serie di nuove relazioni stratigrafiche. Se ne riporta una breve sintesi (fig. 1,3). Nel settore E, q. 24 l'ultimo strato antropico locale, evolveva a partire da un deposito di colmataura naturale (ruscellamento incanalato) prodottosi all'interno di una incisione lineare che aveva intaccato precedenti livelli antropizzati (US 326). Il riempimento del fosso naturale era costituito da sabbia e ghiaia gradate, con strutture lenticolari e laminare accumulate a partire da una sottostante superficie di erosione (US 352).

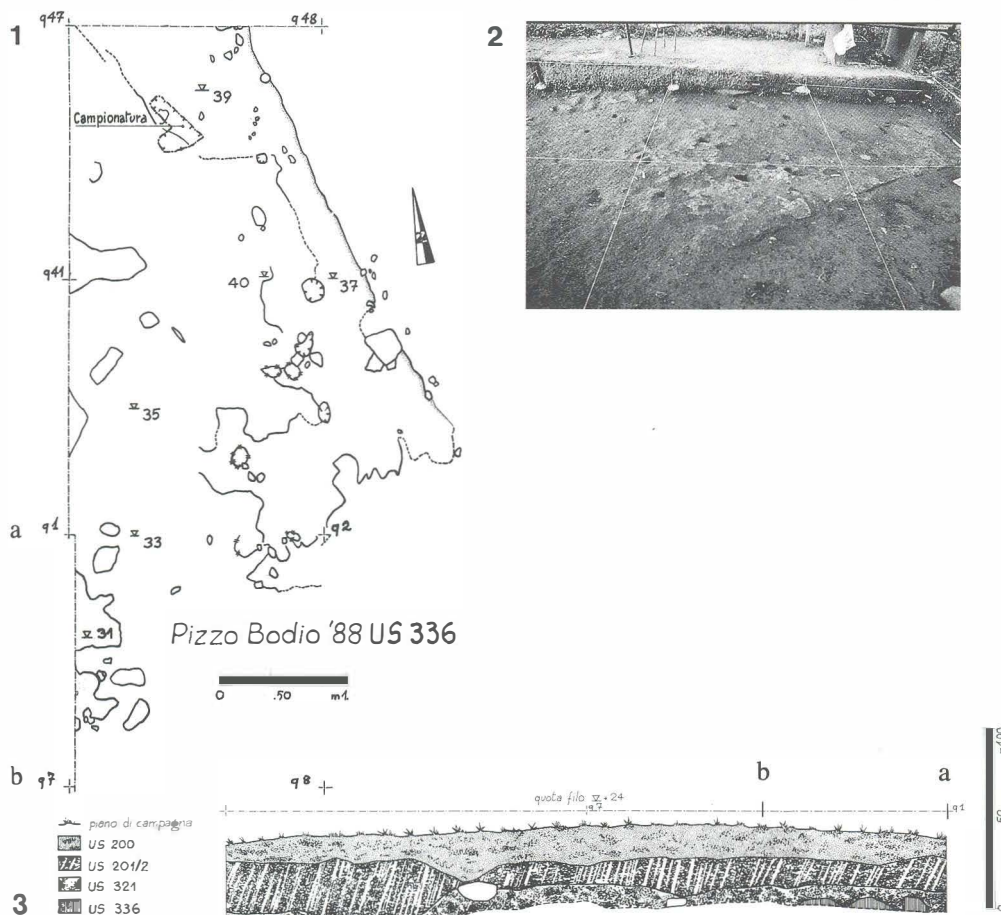


Fig. 3 - Pizzo di Bodio: 1 - Planimetria dello strato di argilla dispersa (US 336) presso i limiti di una struttura presumibilmente rettangolare. 2 - Visuale dell'US 336. 3 - Sezione W, quadrati 7 e 1.

Il sottostante orizzonte antropico, US 326, in accrescimento su una struttura a ciottoloni disposti in modo ordinato (platea funzionale), riposava a sua volta sui termini di un deposito biritmico, costituito in alto da sabbie medie assortite e laminate, a direttrici inclinate e contenenti carboni e ossami fluitati. Più in basso ed in continuità stratigrafica si passava ad un livello di ghiaietto, ghiaia e ciottoletti, a sua volta contenente ceramiche ed ossa a margini abrasi per trasporto o azione meccanica di rimaneggiamento; l'insieme terminava con profonde tasche di erosione incidenti sull'argilla glaciale del substrato. Si evidenziavano in quest'ultimo caso gli estremi di un ciclo di trasgressione lacustre ²⁾ che aveva causato il rimaneggiamento di precedenti depositi antropizzati, perlomeno nel tratto prossimo all'areale di scavo esaminato.

Una visita immediatamente successiva alle esposizioni di un ampio fossato di drenaggio agrario che tagliava in senso trasversale la sponda perilacustre in prossimità del bordo sud-orientale dell'area archeologica rivelava poi, sia pure corsivamente, ulteriori indizi in tal senso. Fra gli orizzonti del deposito archeologico locale veniva riscontrata un'interposizione di sabbie minerali assortite mediofini sigillate da un livello continuo di crete lacustri (gyttja calcareo), indicatore significativo di un'avvenuta escursione lacustre all'interno di quell'area più depressa e riparata che è stata oggetto di ricerche nel 1989 e di cui si tratterà ampiamente in altra sede.

Infine si impostava un modello provvisorio, qui schematizzato, che portava a considerare una maggior dinamicità naturale nella formazione dei depositi archeologici di P.B. e, nel contempo, preparava nuove direttrici di indagine atte alla migliore comprensione delle già importanti stratificazioni culturali del sito neolitico (fig. 1, n. 4).

Lo scavo (D.G.B.)

Si sono individuati due cicli agrari recenti che giungono fino circa alla quota di cm 35 al di sotto del p.c. e la sottostante sequenza stratigrafica ha una potenza di cm 45-50 e poggia direttamente sul substrato naturale sterile, costituito da un complesso prevalentemente ghiaioso, minuto - sabbioso, in alcuni punti limo-argilloso e in alcune zone, come nell'area indagata, costituito da argilla plastica a tessitura omogenea (US 264) (colore 5Y 5/3) (fig. 5, 2).

²⁾ Nei bacini lacustri, le fluttuazioni positive dei livelli idrici (trasgressioni) inducono dapprima una migrazione verso le fasce perisondali delle cosiddette «facies di battigia» (sabbie e ghiaie di riva) e quindi, quando le acque si stabilizzano sui nuovi e più elevati livelli idrici, favoriscono la sedimentazione di fango calcareo all'interno di fondali tranquilli. All'opposto, le fluttuazioni negative dei livelli idrici (regressioni) inducono uno spostamento verso l'interno del lago delle (precedenti) «facies» clastiche più grossolane di riva, mentre nel retroterra si sviluppano «facies paludali» (torbe) accompagnate da erosioni sulle fasce spondali ora portate in esposizione. La conclusione dell'oscillazione positiva dei livelli lacustri sul sito di Pizzo di Bodio è datata 6320 ± 80 (B-5090); 6060 ± 50 (B-5088); a Fimon (VI) si nota un analogo fenomeno di regressione dei livelli lacustri nell'area del sito datato al 5800 ± 50 (ALLEGRI, CORTESI, RADMILLI 1987, pag. 73; BAGOLINI, BIAGI 1990, pag. 14); pertanto possiamo inferire che in entrambi i contesti l'oscillazione positiva dei livelli lacustri sia antecedente alla fase iniziale dei v.b.q..



Fig. 5 - 1 - Sezione S di una grande fossa di drenaggio (t 207) che pone chiaramente in vista il pozzetto US 271. 2 - Area S: si sono raggiunte le argille sterili (US 264). A sinistra è ben visibile sia il taglio della fossa recente 207, sia quello del pozzetto circolare 272.

L'areale di Pizzo di Bodio evidentemente, doveva essere stato frequentato anche in epoche successive al Neolitico Antico, almeno fino alla prima età dei metalli, visto che in giacitura secondaria si sono rinvenuti foliati ed elementi v.b.q., frammenti di vasi globosi e bugne forate, una fusaiola decorata, ascrivibili alla cultura della Lagozza (fig. 6, 1) oltre a quattro semilune, una punta foliata con peduncolo (fig. 6, 4-7), un frammento di ceramica a squame (fig. 6, 2), per quel che riguarda l'Eneolitico.

Alla profondità di cm 35-40 è apparsa la superficie basale dell'aratura costituita da serie regolari di creste e solchi (US 209). Dette creste che non superano lo spessore di cm 5 rappresentano quel che resta di uno strato neolitico tronco, di cui costituiscono la parte basale; detta parte è composta da terreno di riporto, già precedentemente antropizzato, steso *in situ* (è stato riscontrato su tutta l'area indagata nel 1985) probabilmente a scopo di bonifica. Infatti la matrice che lo compone è omogenea, (terriccio bruno sabbioso, granuloso) e il materiale rinvenuto (resti ceramici e industria litica) è di dimensioni molto ridotte ed è disposto su vari piani all'interno dello strato in parola (fig. 6, 8-20).

Lo strato sottostante (US 321) è quasi uniformemente presente sull'area indagata. È costituito da uno strato limoso sabbioso (colore 2.5 Y 3/2) con presenza di ghiaino; è correlato ad una struttura in pietre (fig. 2) (US 331) con resti di concotto e concentrazione di strumenti litici sottoposti all'azione del fuoco; taglia un sottostante strato di argilla sparsa e delimitante una struttura che presenta una pianta presumibilmente rettangolare, messa in luce parzialmente nel 1988 e di cui deve essere completato lo scavo (US 336) (fig. 3).

Terreno antropico sabbioso (US 360) compatto (colore 7.5YR 3/2) con chiazze (colore 10YR 3/3), carbonioso e completamente assente nella depressione S E dello scavo (scavi '87, '88, '89), in quanto asportato dal lavorio delle acque di ruscellamento alla cui base si è individuata una struttura a ciottoloni nell'area N (fig. 4, 1).

Il sottostante strato antropico (US 326) limoso-sabbioso, (colore 7.5YR 3/2) a chiazze chiare (colore 10YR 3/3), presente su tutta l'area finora indagata e che sembra relarsi all'antropizzazione delle sabbie (US 367) dopo il ritiro del lago, si accresce su elementi strutturali in pietra evidenziati in più punti dello scavo; nell'area N si è messa in luce una struttura in pietra (US 340) (fig. 4, 2, 4) risparmiata dal taglio di una grossa fossa recente di drenaggio che attraversa in senso SW NE tutta la zona di scavo. Un'altra fossa delle stesse dimensioni e orientamento si rinvenne nel 1985. Detta struttura (US 340) costituisce il secondo impianto abitativo riscontrato nel giacimento.

A questo strato appartiene il pozzetto ovaleggiante di m 1 di Ø e profondo cm 40 (US 272) costituito da due riempimenti: quello di base di sabbia fine (colore 10 Y R 3/3) dello spessore di circa cm 12; foderava parzialmente la base delle pareti del pozzetto; quello soprastante, composto da terreno sabbioso-limoso (US 271), (colore 10YR 3/3) con fine ghiaietto, era ricco, soprattutto lungo le pareti e il fondo, di carbone. Oltre a resti di fauna si sono rinvenuti frammenti di ridotte dimensioni di ceramica decorata, ed un vaso ansato decorato a triangoli riempiti di tratteggio, appoggiato alla base dell'US 271 e ora completamente ricostituito e restaurato (fig. 14,1).

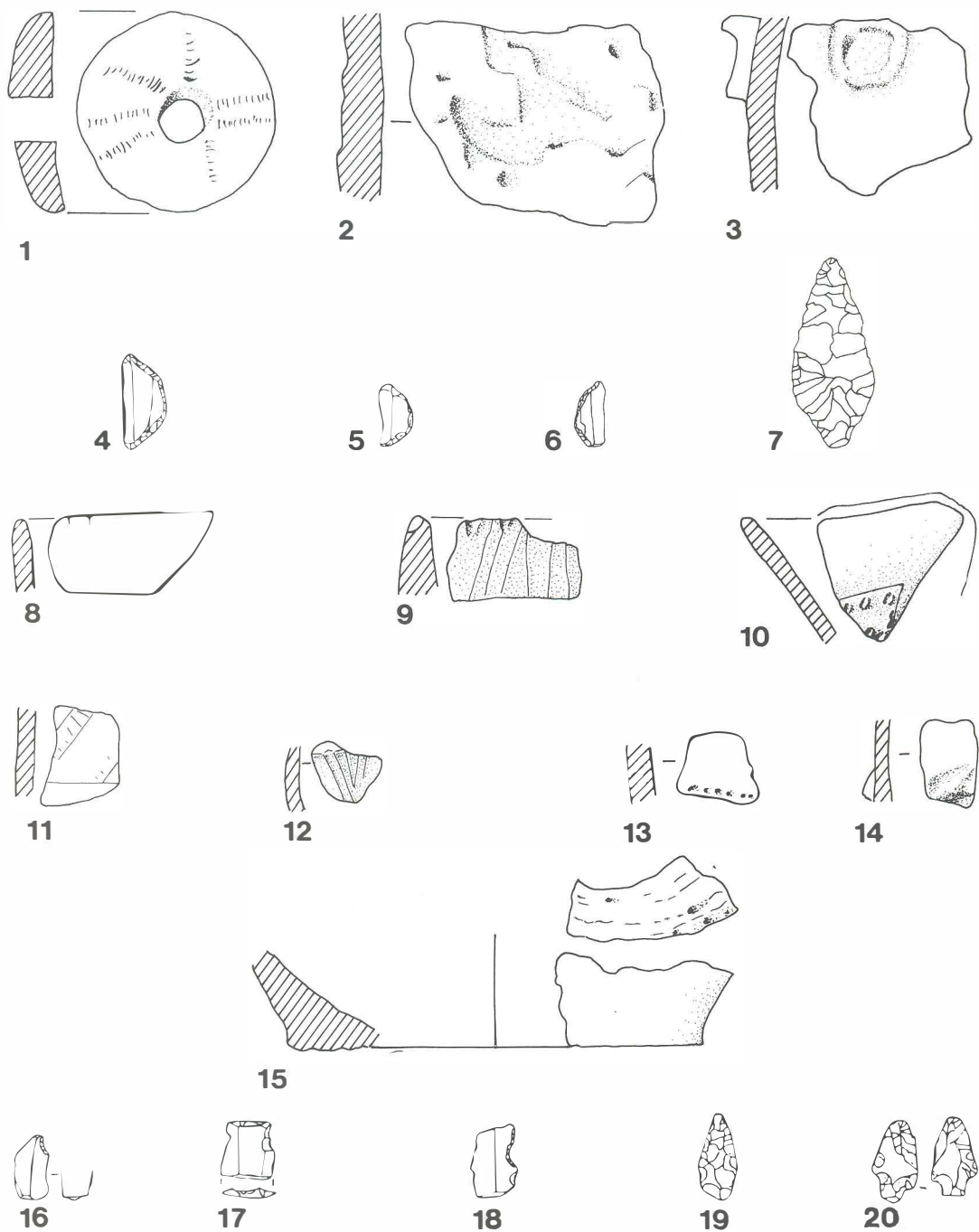


Fig. 6 - Pizzo di Bodio. 1-7: industria ceramica e litica dall'orizzonte agrario (US 200, 201/2). 8-20: industria ceramica e litica dallo strato 209/214 (1/2 gr. nat.).

Si evidenziava quindi un sedimento ciottoloso-sabbioso (US 327) di origine fluvio-lacustre riscontrato su tutta l'area presa in considerazione. Rari i resti sia ceramici che di fauna, a volte carboni, il tutto fortemente dilavato per intervento lacustre.

Infine era presente uno strato di argille plastiche sterili (US 264) (colore 5Y 5/3), su cui appoggia il giacimento in questione. Visto che lo studio e gli scavi sono tuttora in atto, i materiali qui di seguito illustrati sono frutto di una scelta fra i reperti più significativi per l'inquadramento del sito.

Industrie

Ceramica

Il materiale ceramico rinvenuto nei vari strati si presenta omogeneo dal punto di vista di tecniche ed impasti. Si è effettuata, in base alle dimensioni del degrassante che è costituito da materiale metamorfico (quarzo, muscovite, ecc.) ³⁾, la suddivisione in impasto fine (inclusi inferiori a mm 0,5), medio (inclusi da mm 0,5 a 1,5), grossolano (inclusi superiori a mm 1,5).

È pure presente ceramica in argilla figulina di produzione padano-alpina ⁴⁾ riconosciuta sia in un raggruppamento di pietre poste alla base di US 321 (US 226), sia nell'antropico US 360.

US 209 ⁵⁾

Fig. 6, 12 - Frammento di parete leggermente convessa color bruno chiaro rossiccio. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine, spessore fine. Decorazione: triangolo inciso riempito di serie di linee parallele.

Fig. 6, 8 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, a piccole tacche. Colore rossiccio. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio.

Fig. 6, 13 - Frammento di parete color bruno medio/rosso chiaro. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio. Presenza di una serie di puntini impressi in corrispondenza della frattura.

Fig. 6, 9 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, a tacche esterne. Color bruno medio/scuro. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto grossolano. Spessore medio. Decorazione ad incisioni profonde che si dipartono dall'orlo.

Fig. 6, 11 - Frammento di parete color bruno rossiccio. Superficie opaca, fortemente dilavata. Impasto medio. Decorazione a scalette incise disposte su due fasce parallele oblique rispetto alla sottostante linea orizzontale.

³⁾ Appendice 1.

⁴⁾ Come per Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 31) anche per il Pizzo si può escludere la provenienza della figulina dall'area della Cultura di Ripoli.

⁵⁾ Nella descrizione dei materiali ci si avvale del metodo proposto da GUERRESCHI 1972, semplificato.

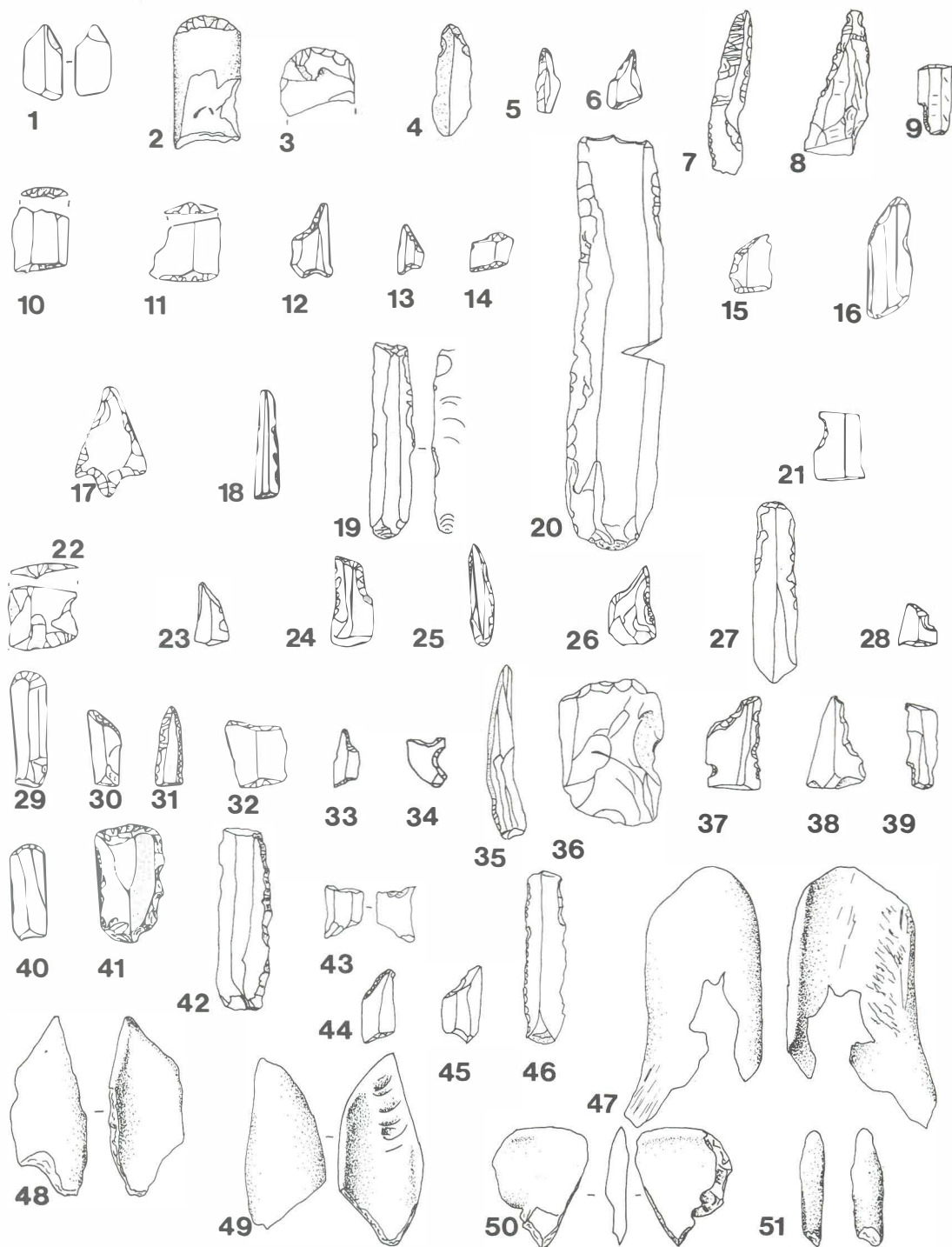


Fig. 7 - Pizzo di Bodio. Industria litica. 1-21: da US 321. 22-28: da US 360. 29-39: da US 326. 40-43: da US 271. 44-46: da US 327. Industria su osso. 48: da US 209. 47, 49, 51: da US 326. 50: spatola dal riempimento 271 del pozzetto 272 (1/2 gr. nat.).



Fig. 8 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica dallo strato 321 (1/2 gr. nat.).

Fig. 6, 14 - Frammento di parete diritta, color bruno chiaro. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio/fine. Presenza di una piccola bugna subtriangolare.

Fig. 6, 15 - Frammento di fondo leggermente a tacco, piatto, color bruno chiaro, Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio, spessore medio. Presenza di impressioni a stuoia a cerchi concentrici.

Fig. 6, 10 - Frammento di angolo di ciotola a bocca quadrata; pareti convesse; orlo diritto, obliquo, liscio. Sotto all'orlo, presenza di angolo inciso, con il vertice verso l'orlo e campito con cinque piccole tacche ovali. Impasto medio.

US 321

Fig. 8, 2 - Frammento di vaso carenato ad alto collo, color camoscio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine, spessore fine. Presenza sulla carena di una coppia di bugne subquadrangolari. Sul collo decorazione incisa: triangoli con il vertice verso l'alto, campiti di tratteggio.

Fig. 8, 11 - Due frammenti di parete di vaso carenato ad alto collo, color bruno rossiccio; superficie opaca, irregolare, grezza. Impasto grossolano. Sulla carena, coppia di bugne subtriangolari; dalla carena si diparte una decorazione incisa a triangoli.

Fig. 8, 14 - Piede di vaso probabilmente a fruttiera, colore grigio medio. Superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio. Spessore medio. Decorazione: bande oblique con motivo scalariforme inciso disposte a formare, lungo la superficie, una serie di triangoli.

Fig. 8, 5 - Frammento di orlo diritto, piatto, liscio. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto grossolano. Spessore fine. Colore rosso chiaro. Decorazione: presenza di quattro piccole tacche a foglioline, poste in successione lineare. A fianco due sottili linee incise parallele oblique di cui una incrocia la sopracitata decorazione.

Fig. 8, 1 - Frammento di vaso cilindrico con orlo diritto, piatto, a tacche; color bruno medio. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio, spessore medio. Decorazione: lungo la parete, sotto l'orlo due linee parallele incise; rispettivamente lungo il lato destro e sinistro delle stesse, presenza di piccole tacche oblique a forma di foglia.

Fig. 8, 4 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio di vaso profondo; color bruno rossastro. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine. Spessore medio. Decorazione plastica: dall'orlo si diparte un cordone liscio e poco rilevato che procede obliquamente lungo la parete stessa.

Fig. 8, 7 - Frammento di parete color rosso medio. Superficie opaca, irregolare, lisciata. Impasto medio. Presenza di cordone obliquo a grosse tacche.

Fig. 8, 8 - Frammento di parete leggermente convessa, color bruno chiaro. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine. Presenza di cordone poco rilevato decorato a puntini impressi disposti in successione lineare.

Fig. 8, 9 - Porzione di parete carenata color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata, Impasto molto fine. Sulla carena presenza di tre linee parallele di impressioni ad unghiate. Ansa orizzontale su carena.

Fig. 8, 13 - Porzione di parete carenata color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; spessore fine. Decorazione: incisioni a spina di pesce.

Fig. 8, 10 - Frammento di parete carenata color bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; spessore fine; decorazione plastica: due piccole bugne in corrispondenza della carena.

Fig. 8, 6 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio. Superficie opaca, regolare, lisciata; color bruno medio/rosso medio. Decorazione plastica: sulla parete, piccola bugna.

Fig. 8, 3 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio. Colore bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto grossolano; spessore fine. Decorazione plastica: piccola bugna lenticolare.

Fig. 9, 3 - Tazza tronco conica a fondo piano e spigoli arrotondati; orlo diritto, arrotondato, a tacche distribuite lungo tutto l'orlo a gruppi di tre. Colore bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto grossolano; spessore medio.

Fig. 9, 1 - Porzione di grosso vaso ad alto collo con orlo diritto, arrotondato a tacche. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio; colore bruno medio; spessore medio. Decorazione: profondamente incisa a chevrons che partendo dall'orlo interessa anche l'ansa a nastro verticale. A sinistra, sei linee disposte in sintassi geometrica.

Fig. 9, 2 - Porzione di vaso con profilo ad esse, color bruno rossiccio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; spessore medio. Ansa a nastro verticale, ad anello. Decorazione: presenza di tre linee incise, quasi parallele che dall'orlo giungono fino alla parte superiore dell'ansa.

Fig. 9, 13 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, a tacche, color grigio medio/scuro; superficie opaca, irregolare, grezza. Impasto grossolano; spessore medio. Decorazione: due linee incise parallele si dipartono obliquamente dall'orlo.

Fig. 9, 15 - Frammento di orlo leggermente estroflesso, arrotondato, liscio; colore rosso scuro/bruno medio. Superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio. Decorazione: due linee incise oblique.

Fig. 9, 4 - Frammento di orlo leggermente estroflesso, arrotondato, a tacche. Colore bruno scuro; superficie opaca, irregolare, grezza. Impasto grossolano. Spessore medio. Decorazione: a linee incise parallele a formare triangoli.

Fig. 9, 10 - Frammento di orlo estroflesso, arrotondato, a tacche esterne. Colore bruno medio/scuro; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto medio.

Fig. 9, 19 - Frammento di parete convessa, color bruno medio rossiccio; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine. Decorazione: vertice di triangolo inciso con all'interno linea obliqua.

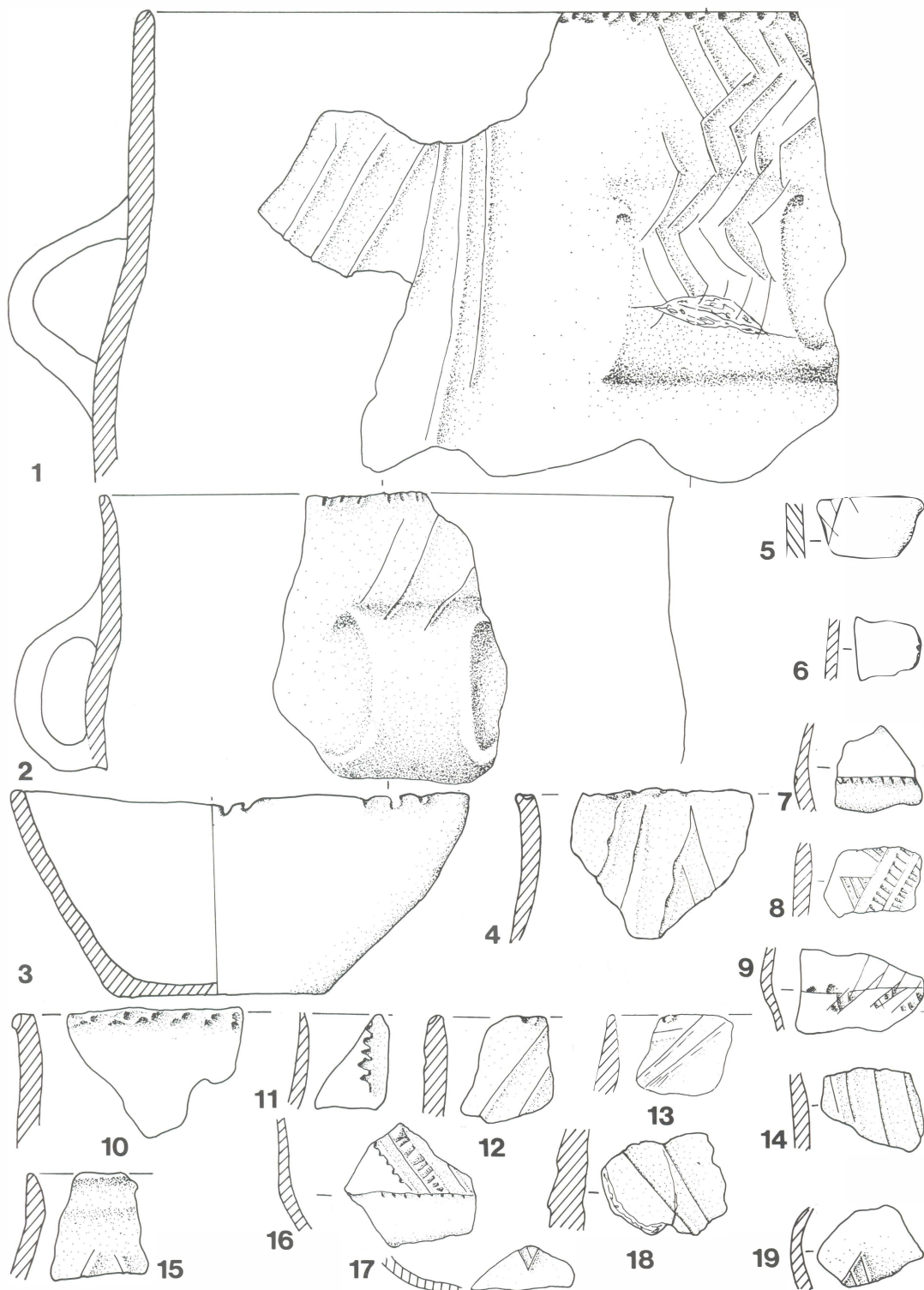


Fig. 9 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica dallo strato 321 (1/2 gr. nat.).

Fig. 9, 8 - Frammento di parete, color bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; decorazione: presenza di tre strisce parallele oblique costituite da: 1) linea sottilmente incisa su cui si impostano due piccoli triangoli riempiti di tratteggio; 2) e 3) due bande di decorazione incisa a scalette.

Fig. 9, 16 - Frammento di parete carenata, colore bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Presenza sulla carena di una linea orizzontale incisa su cui sono allineate piccole tacchette circolari. Da questa stessa linea, verso l'alto, si dipartono parallele e oblique due fasce rispettivamente a tacchette puntiformi e a scalette seguite da una linea incisa.

Fig. 9, 7 - Frammento di parete convessa color bruno medio rossiccio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio. Decorazione: linea incisa orizzontale, lungo la quale si dispongono triangoli escissi.

Fig. 9, 11 - Frammento di parete concava color bruno medio; superficie, opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: presenza di piccoli triangoli escissi disposti in successione lineare lungo una linea incisa verticale.

Fig. 10, 9 - Frammento di tazza ad orlo diritto, arrotondato, liscio, color bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 10, 6 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio, colore bruno medio/rossiccio; superficie opaca, regolare, grezza; impasto grossolano.

Fig. 10, 10 - Frammento di orlo diritto, piatto e leggermente aggettante; color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 10, 3 - Frammento di orlo diritto, piatto; color bruno scuro, con chiazze grigio medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio. Presenza di piccola bugna sull'orlo.

Fig. 10, 7, 8 - Due frammenti dello stesso vaso cilindrico; orlo diritto, leggermente obliquo verso l'interno, esternamente presenza di sbavature; impasto medio.

Fig. 10, 1 - Frammento di vaso ad alto collo con orlo diritto, arrotondato, liscio, colore rosso chiaro; superficie opaca irregolare, lisciata; impasto grossolano.

Fig. 10, 19 - Frammento di piede a tacco, colore bruno molto chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto molto depurato.

Fig. 10, 18 - Frammento di fondo diritto, piatto a spigolo arrotondato; colore bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 10, 14 - Frammento di fondo diritto piatto, colore bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio. Presenza di impronta di stuoia a cerchi concentrici.

Fig. 10, 4 - Frammento di parete convessa e orlo rientrante, colore bruno medio/grigio medio; superficie opaca, regolare, lisciata; decorazione plastica: piccola bugna a sezione triangolare sotto l'orlo.

Fig. 11, 7 - Pintadera intatta con presa conica e corpo piramidale; color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine; decorazione: motivo a

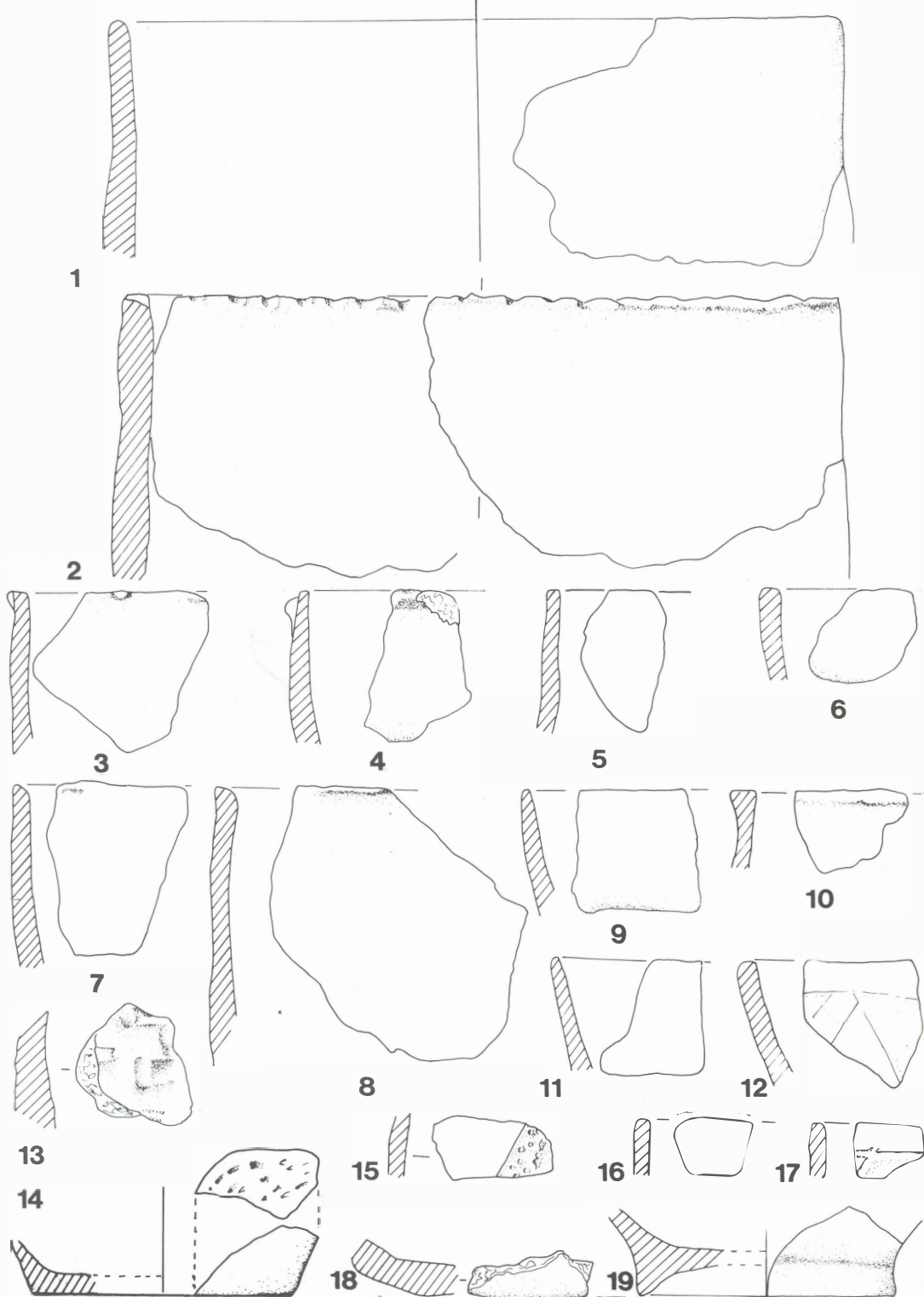


Fig. 10 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica dallo strato 321 (1/2 gr. nat.).

cerchi concentrici ottenuti con profondissime solcature (St. 53524 - BANCHIERI 1985, fig. 5). La si rinvenne alla sommità di US 321.

Fig. 10, 15 - Frammento di parete leggermente convessa color bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: serie di punti impressi limitati da una linea incisa.

Fig. 10, 17 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio, color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio. Decorazione: presenza di tratto di linea incisa orizzontale tagliata da una linea obliqua.

Fig. 10, 16 - Frammento di orlo di v.b.q. color bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 11, 5 - Frammento di ciotola a b.q.; orlo diritto, arrotondato, liscio; colore rosso medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; decorazione: ad incisione costituita da due linee orizzontali che definiscono una fascia interessata da angoli opposti riempiti di tratteggio.

Fig. 10, 11 - Porzione di scodella color bruno medio/scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; orlo diritto, arrotondato, liscio.

Fig. 10, 13 - Frammento di parete color rosso chiaro; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto grossolano. Decorazione: presenza di impressioni a scorrimento organizzate in file orizzontali parallele.

Fig. 10, 2 - Porzione di vaso cilindrico color bruno chiaro rossiccio; superficie opaca, irregolare, lisciata. Orlo diritto, piatto, a tacche. Spessore medio; impasto medio.

Fig. 11, 8 - Piccolo piatto a pareti diritte; orlo diritto, piatto liscio. Argilla figulina; superficie opaca, regolare, lisciata, colore arancione.

Fig. 11, 6 - Ansa a nastro su parete convessa; argilla figulina; superficie opaca, regolare, lisciata, colore arancione. (corrisponde all'analisi sezione sottile n. 3470).

Fig. 11, 2 - Bicchiere troncoconico a bocca quadrata; fondo piatto diritto (a base circolare); pareti rettilinee; orlo diritto, arrotondato, liscio; colore bruno scuro; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio. Restaurato; ST. 58023.

US 360

Fig. 12, 1 - Fondo piatto, diritto a spigolo arrotondato; colore bruno molto chiaro. Superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio/fine.

Fig. 12, 2 - Piede piatto, a tacco; colore bruno medio rossastro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 12, 3 - Fondo diritto, piatto a spigolo arrotondato; colore grigio chiaro/medio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 12, 4 - Bicchiere cilindrico a fondo diritto, piatto a spigolo arrotondato. Orlo diritto, arrotondato, liscio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio. Decorazione: teoria di cerchietti impressi disposti in successione lineare al di sotto dell'orlo.

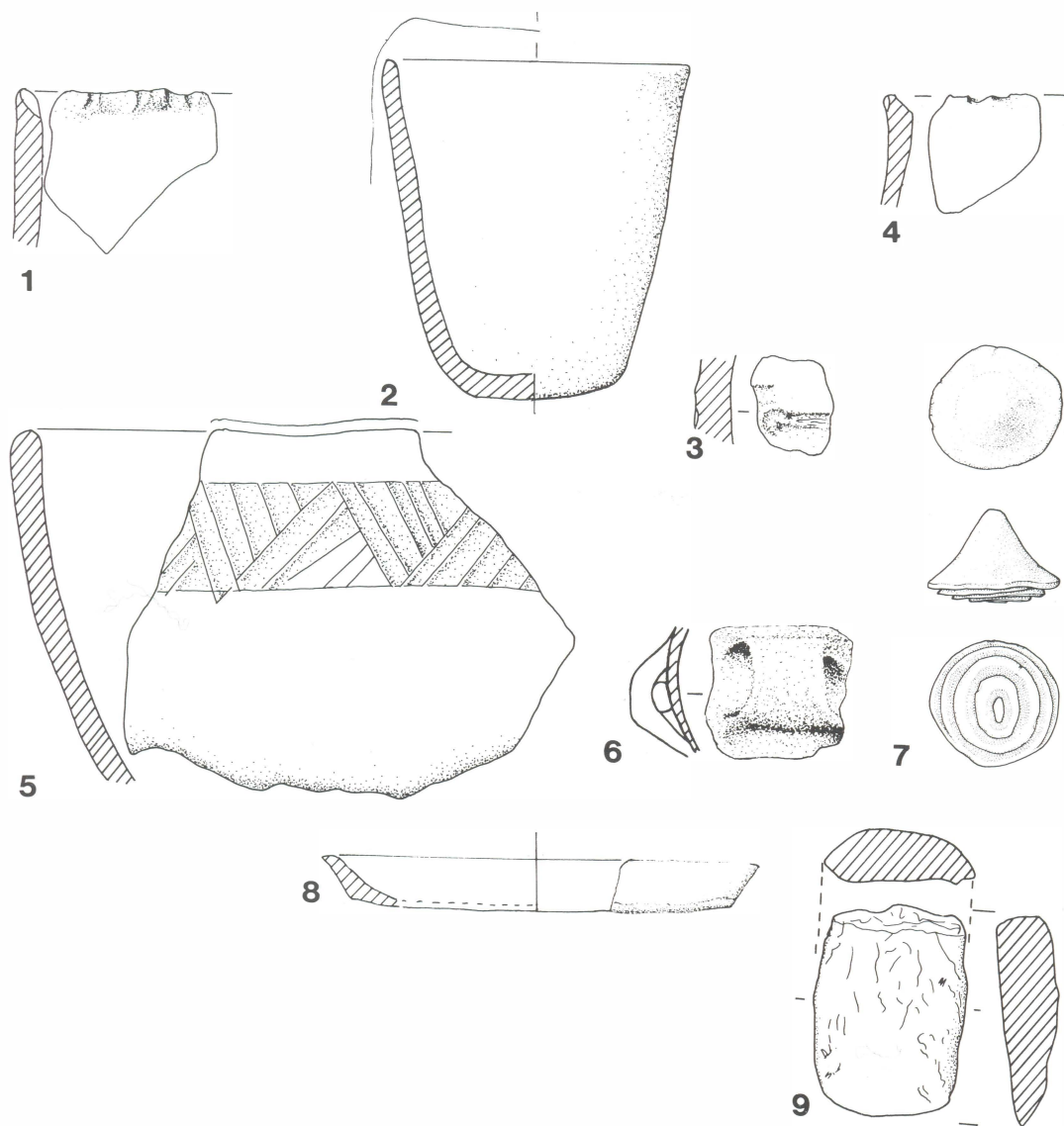


Fig. 11 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica ed ascia in pietra verde levigata (n. 9). 5 e pintadera (7), dallo strato 321; 1-4 dal riempimento 230 di piccola fossetta; 6, 8 ansa e piccolo piatto in ceramica figulina dall'US 226 (1/2 gr. nat.).

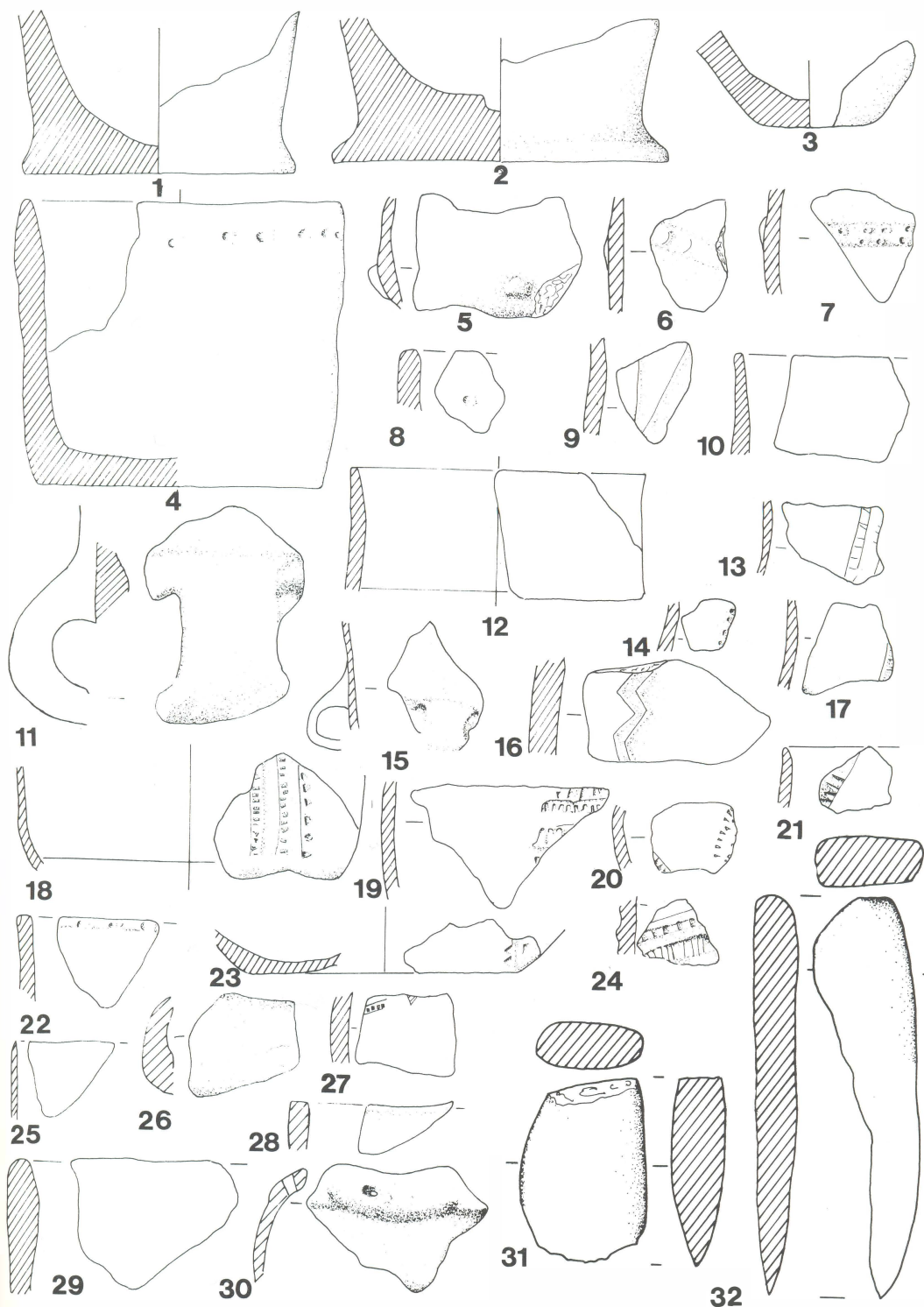


Fig. 12 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica ed in pietra levigata dallo strato 360. 26, 28, 30: ceramica figulina (1/2 gr. nat.).

Fig. 12, 5 - Frammento di parete di color grigio medio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio; presenza di piccola bugna a sezione subtriangolare su carena.

Fig. 12, 6 - Frammento di parete color rosso chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio . Presenza di cordone poco rilevato con tacche ad unghiate.

Fig. 12, 12 - Frammento di recipiente profondo con orlo diritto, arrotondato, liscio; colore bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 12, 10 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio, colore bruno medio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto fine.

Fig. 12, 11 - Ansa a nastro verticale, color rosso medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto grossolano; spessore grosso.

Fig. 12, 15 - Frammento di parete leggermente concava con ansa a nastro ad anello frammentaria; colore bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata. Impasto fine.

Fig. 12, 16 - Frammento di parete leggermente convessa, color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; decorazione a chevrons incisi.

Fig. 12, 13 - Frammento di parete color bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: banda scalariforme incisa.

Fig. 12, 17 - Frammento di parete concava color bruno medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: porzione di banda scalariforme incisa.

Fig. 12, 21 - Frammento di orlo leggermente estroflesso, arrotondato, liscio; colore rosso medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: porzione di banda scalariforme incisa.

Fig. 12, 7 - Frammento di parete color bruno molto chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; presenza di cordone scarsamente rilevato con doppia teoria di puntini impressi.

Fig. 12, 18 - Porzione di piccola tazza color rosso medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: tre fasce verticali parallele di cui due scalariformi impresse, la terza a piccoli triangoli escissi.

Fig. 12, 20 - Frammento di parete convessa color rosso scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; decorazione: sulla destra, due linee di triangolini escissi, parallele oblique; a sinistra, piccola banda scalariforme incisa.

Fig. 12, 23 - Frammento di fondo convesso e porzione di parete color bruno scuro rossiccio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine. Decorazione: doppia fila verticale di triangolini escissi.

Fig. 12, 29 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio; color bruno medio/rossiccio; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto grossolano.

Fig. 12, 22 - Frammento di orlo diritto, piatto, a tacche appena accennate esterne; color bruno scuro rossiccio; impasto medio.

Fig. 12, 28 - Frammento di orlo diritto, piatto e con accenno di lobo; argilla figulina; superficie opaca, regolare, lisciata; colore giallo arancio.

Fig. 12, 30 - Frammento di orlo rientrante, arrotondato, liscio; in prossimità dello stesso, presenza di foro passante. Argilla figulina; superficie opaca, regolare, lisciata; colore rosso/arancione.

Fig. 12, 26 - Frammento di ansa a nastro; argilla figulina; superficie opaca, regolare, lisciata; colore giallo scuro.

Industria su pietra levigata

Fig. 12, 31 - Ascia frammentaria in pietra verde levigata, con tagliente sbrecciato; tranciante curvilineo; sezione quasi ovale; mancante del codolo; fianchi curvilinei; pareti biconvesse.

Fig. 12, 32 - Ascia di forma probabilmente triangolare a profilo piatto; tranciante curvilineo; sezione rettangolare.

US 326 - US 223

Fig. 13, 1 - Frammento di vaso profondo ad orlo diritto, piatto, liscio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto grossolano; decorazione a piccole tacche sparse sulla parete.

Fig. 13, 3 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, a tacche; color bruno medio rossiccio; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto grossolano; sotto all'orlo, due linee incise che formano un angolo.

Fig. 13, 4 - Frammento di parete color bruno chiaro; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto medio; decorazione a linee incise disposte in sintassi geometrica.

Fig. 13, 9 - Frammento di parete color bruno chiaro rossiccio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto grossolano. Decorazione a profonde incisioni disposte a formare un'angolo con all'interno un tratto.

Fig. 13, 6 - Frammento di orlo diritto, piatto, liscio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto grossolano; spessore medio.

Fig. 13, 5 - Frammento di orlo estroflesso, piatto, liscio; colore bruno grigiastro; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto grossolano; spessore fine.

Fig. 13, 2 - Frammento di vaso ad alto collo, orlo estroflesso, piatto, liscio; colore bruno chiaro rossiccio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto grossolano; spessore medio. Ansa a nastro frammentaria.

Fig. 13, 7 - Frammento di orlo diritto, arrotondato con piccole tacche appena accennate disposte in successione lineare; colore bruno molto chiaro; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio.

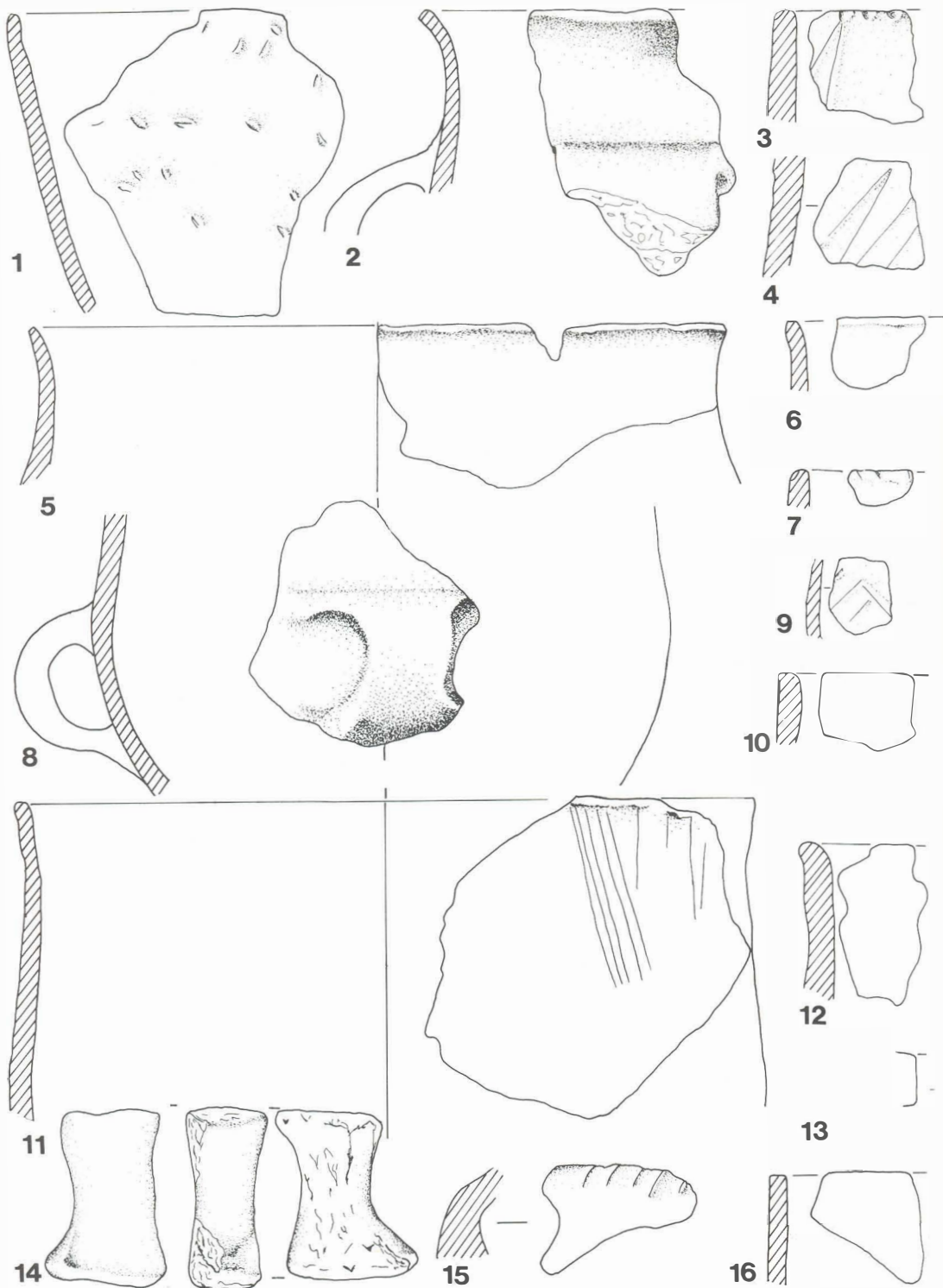


Fig. 13 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica dallo strato 326 (1/2 gr. nat.).

Fig. 13, 8 - Frammento di vaso sferoidale color bruno chiaro/rossiccio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto grossolano; ansa a nastro verticale con apertura ad anello.

Fig. 13, 11 - Frammento di vaso ad alto collo; orlo diritto, arrotondato, liscio, con presenza di sbavature esterne; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto medio; presenza sotto all'orlo, di fasce di linee parallele disposte obliquamente e ottenute con un'incisione molto sottile.

Fig. 13, 14 - Probabilmente piede di recipiente color grigio scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine.

US 271

Fig. 14, 1 - Vaso sferoidale ad alto collo; fondo convesso; orlo diritto, arrotondato, liscio; colore bruno chiaro rossiccio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; spessore fine; decorazione incisa: lungo una linea orizzontale si dispongono, parte con gli angoli rivolti verso il basso, parte verso l'alto, triangoli campiti di tratteggio; la decorazione interessa anche buona parte dell'ansa a nastro verticale con apertura ad anello. Restaurato. St. 58022.

Fig. 14, 10 - Frammento di orlo diritto, arrotondato, liscio; colore bruno medio. Superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; spessore fine.

Fig. 14, 3 - Frammento di orlo diritto, piatto, liscio; colore bruno medio/scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio.

Fig. 14, 11 - Frammento di vaso profondo a collo concavo; colore grigio medio; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; decorazione: tre fasce parallele, ed oblique di cui due a motivo scalariforme, la terza a piccoli triangoli escissi.

Fig. 14, 5 - Frammento di parete leggermente convessa color rosso scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; presenza di serie di piccoli triangoli disposti in successione lineare.

Fig. 14, 9 - Frammento di parete con accenno di carena; colore bruno scuro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto fine; presenza di due bande parallele ed oblique con decorazione scalariforme. A destra, tratto inciso obliquo.

US 327

Fig. 14, 15 - Frammento di piede di vaso color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, dilavata; impasto fine; spessore medio; decorazione incisa: due linee parallele, riempite di trattini obliqui.

Fig. 14, 13 - Frammento di parete con porzione di cordone poco rilevato e piccolo punto impresso; colore bruno medio/grigio chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; spessore medio.

Fig. 14, 16 - Frammento di parete diritta colore bruno medio/rossiccio; superficie opaca, irregolare, lisciata; impasto grezzo, spessore medio; decorazione incisa: linee disposte in sintassi geometrica.

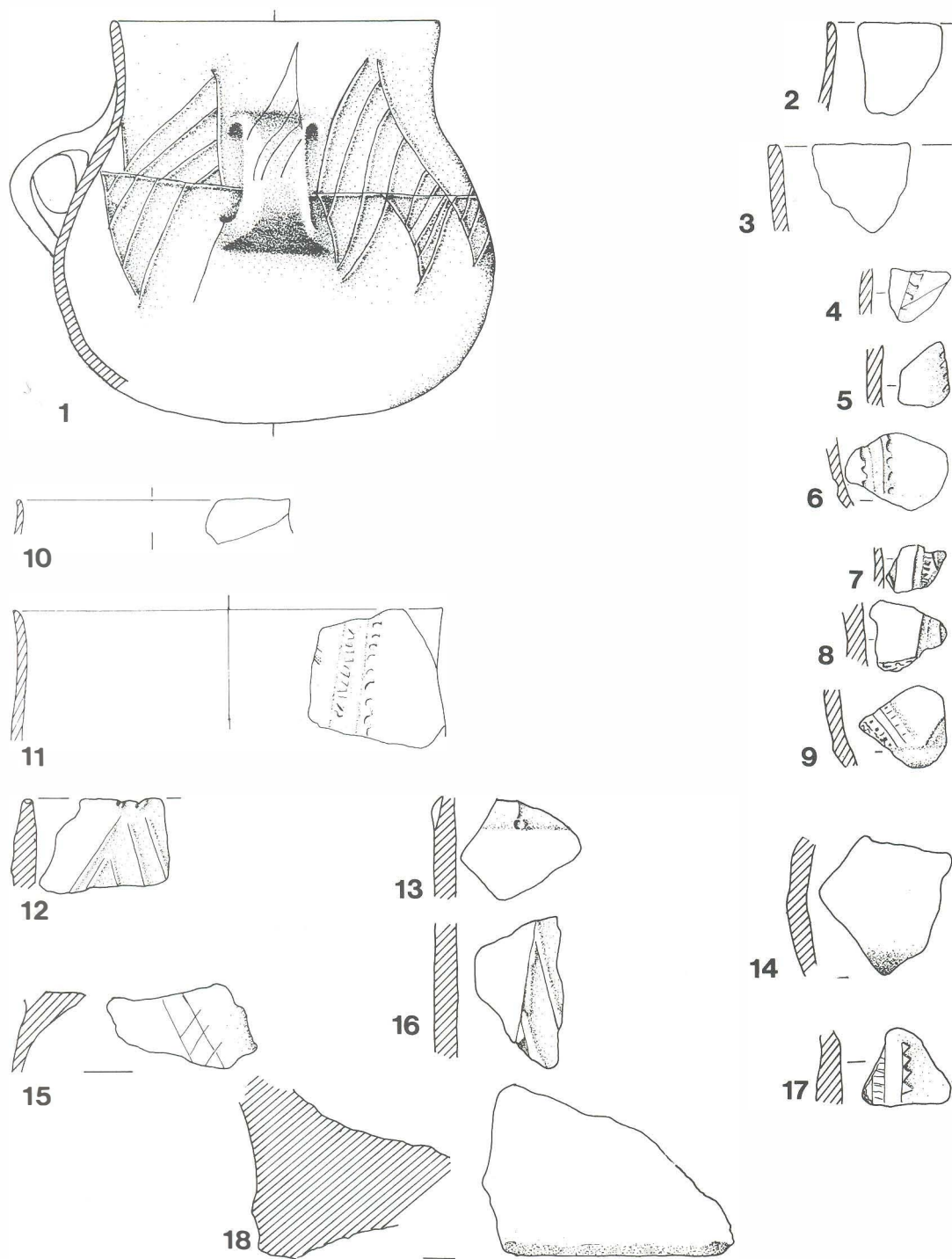


Fig. 14 - Pizzo di Bodio. Industria ceramica: 1-11, dal pozzetto 272; 12-18 dallo strato 327 (1/2 gr. nat.).

Fig. 14, 17 - Frammento di parete color bruno chiaro; superficie opaca, regolare, lisciata; impasto medio; decorazione: presenza di due fasce verticali parallele di cui una scalariforme incisa, l'altra costituita da una serie di triangolini escissi disposti in successione lineare.

Fig. 14, 12 - Frammento di orlo diritto arrotondato, a tacche; colore bruno chiaro/rossiccio; superficie opaca, irregolare, grezza; impasto grossolano; decorazione incisa: linee disposte in modo da formare angoli con il vertice verso l'orlo.

Analisi tipologica e confronti

US 209 - 214

Come si è detto, l'US 209-214 è quello che resta di uno strato neolitico, già in precedenza antropizzato, steso *in situ* probabilmente a scopo di bonifica e individuato nell'area sud, nel 1985. Il materiale quindi, oltre ad essere di dimensioni molto ridotte è assai scarso. Consta di piccoli frammenti di parete con decorazione a linee incise ed impresse a formare triangoli e serie di linee parallele (fig. 6, 9, 12), decorati a scalette, frammenti di anse a nastro. Un frammento di orlo di v.b.q. decorato a triangolo riempito di tacchette a foglioline (fig. 6, 10) richiama lo stile meandro spiraleico (BAGOLINI 1984, pag. 400, 1), ed una porzione di parete con bugna forata trasversalmente inquadrerebbe in un orizzonte di Neolitico Superiore con confronto a livello Protolagozza e Lagozza dell'Isolino (GUERRESCHI 1977, pagg. 477, 484); è presente un fondo diritto piatto con impressioni a stuoia a cerchi concentrici (fig. 6, 15); questo genere di impressioni all'Isolino, lo si rinviene esclusivamente in livelli del primo Neolitico (GUERRESCHI 1977, pag. 444).

Industria litica

Sono presenti microlamelle non ritoccate, troncature su lama, 1 microbulino (fig. 6, 16), due punte foliate di cui una a peduncolo ed alette, una ovalare (fig. 6, 20, 19).

US 321, US 331, US 226

Le porzioni di vaso ad alto collo carenato con coppie di bugne e decorazioni a triangoli riempite di tratteggio (fig. 8, 2, 11) trovano precisi confronti al Gaban (BAGOLINI 1980, pag. 59).

Sono presenti fra l'altro vari frammenti di piedi di vasi a fruttiera, inornati, tranne quello decorato a fasce a scalette disposte a formare una successione di triangoli (fig. 8, 14). I vasi su piede si riscontrano all'Isolino quale elemento tipico del Neolitico Inferiore (GUERRESCHI 1977, pagg. 435-37), ad Alba riccamente decorati e non (VENTURINO GAMBARI 1987, Tav. XI, 102.1, 103.1, 113.1) al Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1975, Fig. 6, 3; 1976 fig. 14, 18, 19) a Fiorano, Fagnigola, Riparo Gaban, a Castel Grande (DONATI-CARAZZETTI 1987, fig. 1, 1; fig. 2, 3).

Il frammento di parete a piccole unghiate disposte su due linee parallele (fig. 8, 12) richiama molto chiaramente l'ambiente di Fiorano: Bazzarola (TIRABASSI 1987, fig. 1, 3), così dicasi del frammento di tazzetta decorata a piccole foglioline (fig. 8, 5) (BAGOLINI 1984, pag. 326) e il vaso cilindrico con orlo a tacche e decorazioni a piccole foglioline e tacche disposte in successione lineare lungo due sottili linee incise (fig. 8, 1), anche se non ha preciso riscontro, ricorda Fiorano (BANCHIERI 1990, pag. 194). Il cordone liscio che si diparte obliquamente dall'orlo diritto (fig. 8, 4) è un elemento ben rappresentato all'interno dei Gruppi del Neolitico Antico Padano quali il Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1975, fig. 6, 11; fig. 8, 6; BAGOLINI *et al.* 1977, fig. 9, 2, 3, 5); Ostiano, località Dugali Alti (BIAGI 1979), Fiorano (BAGOLINI, BIAGI 1977, fig. 1), Savignano (BERNABÒ BREA, STEFFÈ 1988, fig. 115, 6). Lo ritroviamo anche a Fimon, località Pianezze (BIANCHIN CITTON, PEDROTTI 1987, fig. 2, 9). È inoltre presente anche in ambiente mediterraneo: Leucate Corrège (GUILAINE *et al.* 1984, fig. 50, P2 F 26).

I cordoni a tacche (fig. 8, 7) sono comuni al Vhò-Campo Ceresole (BAGOLINI, BIAGI 1976, fig. 9, 10; fig. 14), a Dugali Alti (BIAGI 1979, fig. 5, 8 - 10), oltre che al Gaban (BAGOLINI, VON ELES 1978, fig. 10, 1) e naturalmente all'Isolino (GUERRESCHI 1977, Tav. CXIII, 9196, 2120; Tav. CX, 9199).

Ad ambiente della Ceramica Impressa si rifanno i cordoni appena rilevati con doppia fila di punti impressi (fig. 8, 8) (BAGOLINI, BIAGI 1972-74, pag. 87).

Interessante è il frammento di vaso carenato di fine impasto di cui fa parte l'ansa orizzontale (fig. 8, 9); sia per l'ansa appunto, che per il tipo di decorazione a tripla successione lineare di impressioni ad unghiate, trova chiaro confronto alle Arene Candide (BERNABÒ BREA 1946, Tav. XXXIV, 8; 1956, Tav. IX, 4), e a Leucate Corrège (GUILAINE *et al.* 1984, fig.43, P 1 C 27-30; fig.40, P 1 C 53; fig. 64, P 1 T 59).

Va segnalato il frammento di carena, (dalla struttura 331) decorato a spina di pesce, tipica sintassi di Fiorano (BAGOLINI, BIAGI 1977), con un confronto puntuale a Ca' Bissara di Pojana Maggiore (ZAFFANELLA 1987, Tav. 12), al Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1975, fig. 29, 8 (fig. 8, 13).

La coppia di bugne plastiche su tazzetta carenata (fig. 8, 10) si ritrova a Fagnigola (BIAGI 1975, fig. 8) e al Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1976, fig. 8). Un puntuale confronto lo abbiamo a Ponti o Cazzago (BANCHIERI 1986, fig. 16, 3).

Sono frequenti al Pizzo, come del resto anche all'Isolino, gli orli a tacche su tazze (fig. 9, 3) o vasi profondi (fig. 9, 1, 2, 10) il più delle volte associati a decorazione sulla parete a incisione leggera, su ceramica fine, a profonde solcature su ceramica grossolana, che forma sintassi simmetriche a linee parallele ed a chevrons (fig. 8, 1; fig. 9, 1, 2).

Il vaso ansato ad alto collo, per la decorazione richiama puntualmente l'Isolino (GUERRESCHI 1977, Tav. CXIII, 2407) e Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, Tav. XI, 103.5, 112.1) rifacendosi per altro ad un gusto diffuso in ambiente della cultura della Ceramica Impressa ligure (BERNABÒ BREA 1956, Tav. X, 1-2). È quindi presente anche al Pizzo come all'Isolino e ad Alba una certa predilezione per le anse decorate (GUERRESCHI 1977, pag. 439; VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 39) (fig. 9, 1, 2).

Rientra in pieno nella tradizione del Neolitico Antico del Gruppo dell'Isolino (GUERRESCHI 1977, pag.440), la serie di decorazioni scalariformi, in genere

applicata su ceramica di impasto fine e associata o a triangoli incisi riempiti di tratteggi, disposti in successione lineare (fig. 9, 8) o a tacchette puntiformi disposte in sintassi geometrica, o a triangoli escissi (fig. 9, 6, 7, 9, 11, 16).

Sono ben documentati orli diritti lisci (fig. 10, 6, 9) che ricordano le scodelle troncoconiche dei Gruppi del Neolitico Antico come Ostiano, località Dugali Alti (BIAGI 1979, fig. 4, 3), Fagnigola (BIAGI 1975, fig. 3, 5) e il Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1976). Al Pizzo sono inoltre presenti vasi profondi (fig. 10, 1, 5) come al Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1976, fig. 8, 15; fig. 12, 14). Per altro gli orli aggettanti leggermente verso l'esterno, specialmente se piani (fig. 10, 3, 7, 8, 10), si trovano a Fagnigola (BIAGI 1975, fig. 3, 1). Nello strato 321 abbiamo pure forme attribuibili a vasi globosi ad orlo rientrante (fig. 10, 4). I fondi sono a tacco (fig. 10, 19) e diritti con spigolo arrotondato o senza (fig. 10, 14, 18); riguardo al frammento (fig. 10, 14) c'è da rilevare che l'impressione a stuoia a cerchi concentrici all'Isolino è caratteristica esclusivamente del Primo Neolitico (GUERRESCHI 1977, pag. 444). In questo strato con chiare caratteristiche del Primo Neolitico coesistono elementi attribuibili all'orizzonte dei v.b.q.

Abbiamo la pintadera St. 53524 (fig. 11, 7) decorata a profonde solcature che formano serie di cerchi concentrici: trova precisi riscontri a Rivoli Veronese (località La Rocca, VR) (CORNAGGIA CASTIGLIONI, CALEGARI 1978, Tav. XI Ve 7) a S. Valeriano (BERTONE 1987, fig. 2, 6). Anche il frammento di parete (fig. 10, 15) si richiama allo stile «meandro-spiralico» (Rivoli Rocca: BAGOLINI 1984, pag. 400, 1).

Si sono rinvenuti due piccoli frammenti di v.b.q. (fig. 10, 16, 17) e due orli diritti, di cui uno sicuramente di tazza a parete convessa (fig. 10, 12) decorati secondo la sintassi geometrica caratteristica della sfera culturale dell'Isolino. Lo stesso dicasi della scodella decorata con fascia orizzontale marginata da due linee e campita a triangoli con vertici contrapposti (fig. 11, 5) (GUERRESCHI 1977, Tav. XCIII, 6043). Il vaso cilindrico decorato a tacche esterne ed interne (fig. 10, 2) si rifà alla ceramica solitamente associata ai v.b.q. (GUERRESCHI 1977, pag. 459); così dicasi per il frammento di parete decorato a tacche a scorrimento, organizzate, come all'Isolino e a Ghemme (VENTURINO GAMBARI 1987, fig. 2, 9) in file orizzontali parallele (fig. 10, 13).

Il bicchiere a bocca quadrata (St. 58023, fig. 11, 2), rinvenuto in una fossetta (US 227) scavata dal piano di calpestio dello strato in questione, e accompagnato da un frammento di parete decorata a scorrimento e da due frammenti di orlo a tacche (fig. 11, 3, 1, 4), ha una forma caratteristica della fase iniziale dell'orizzonte dei v.b.q.. La ritroviamo infatti alle Arene Candide (BERNABÒ BREA 1946, Tav. XXXIX, 5). Comunque un bicchiere del tutto simile a quello del Pizzo si è rinvenuto all'Isolino (GUERRESCHI 1977, Tav. XCVI, 1806). Una bugna forata trasversalmente, elemento finora unico, si inquadrerebbe meglio in un orizzonte «Protolagozza».

Decisamente significativa è la presenza di argilla figulina acroma (con superfici opache, polverose al tatto, di color arancione) rinvenuta anche nello strato sottostante (US 360), oltre che in US 226 corrispondente ad una concentrazione di ciottoli posti alla base di US 321. Questo tipo di ceramica è solitamente caratterizzata da forme a fiasco, ed è diffusa in Italia settentrionale in contesti sia di Neolitico Antico, sia di v.b.q. (VENTURINO GAMBARI 1987; BAGOLINI, BARFIELD 1971).

Come per Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 40) si è potuto appurare ⁶⁾ che il materiale in questione non proviene da aree peninsulari, ma risulta essere di produzione locale o perlomeno di ambito padano-alpino. Quanto rinvenuto non risponde alle caratteristiche tipologiche usuali. Finora non ho avuto modo di trovare confronti per quello che presento come «piatto» ma che potrebbe essere anche, al contrario, un piccolo coperchio (fig. 11, 8).

L'Industria litica

È piuttosto copiosa, come già detto; per un'analisi completa e dettagliata della stessa si rimanda alla pubblicazione definitiva a conclusione degli scavi; come già osservato in altra sede (BANCHIERI 1990, pag. 194), l'industria litica ha una preminente laminarità - finora si sono rinvenute 32 lame e 16 microlamette non ritoccate, 1 microlametta ritoccata (fig. 7, 18) - ad esclusione della punta foliata a peduncolo ed alette, (dalla struttura 331) (fig. 7, 17), è caratterizzata da 2 grattatoi (fig. 7, 2, 3), geometrici o quadrangolari o a forma di trapezio (fig. 7, 10 - 16), troncature, un incavo su lama, punte a ritocco erto (fig. 7, 5 - 8), 1 microbulino (fig. 7, 1), una lama di falchetto con impronta stralucida che attesta la cerealicoltura (fig. 7, 20).

Gli aspetti generali (prevalenza di supporti laminari, di trapezi e geometrici quadrangolari, di strumenti a ritocco erto, di un microbulino, mostrano le caratteristiche del Neolitico Antico - Gruppo Isolino con un forte substrato Mesolitico che comunque non risulterebbe, secondo Bagolini, di tradizione Castelnoviana come in molti siti dell'Italia settentrionale (BAGOLINI in stampa); è assente infatti, come pure ad Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 42) il bulino di Ripabianca tipico della cultura di Fiorano e di tutti i Gruppi padano-alpini. Per l'industria su pietra levigata va ricordata l'ascia frammentaria a tagliente quasi rettilineo (fig. 11, 9).

US 360

Lo strato in questione ha alla sua base un impianto di grossi ciottoloni che in particolar modo si sono evidenziati nell'area N (fig. 4, 1).

Sono presenti fondi a tacco (fig. 12, 1, 2) ma anche a fondo piano con spigoli arrotondati (fig. 12, 3, 4, 23).

Fra le forme ricostituibili va menzionato il bicchiere cilindrico a fondo piatto e spigolo arrotondato (fig. 12, 4), la tazzetta carenata di ceramica fine decorata a scalette e triangoli escissi (fig. 12, 18), vasi profondi (fig. 12, 12, 15). Ricompare come nello strato superiore, la piccola bugnetta su carena che trova puntuali riscontri, come si è già detto, a Fagnigola e al Vhò (fig. 12, 5).

Il cordone poco rilevato con leggere decorazioni ad unghiate (fig. 12, 6) trova un confronto preciso al Vhò, Campo Ceresole (BAGOLINI *et al.* 1977, fig. 9, 9; BAGOLINI, BIAGI 1975, fig. 14, 2); quello a doppia fila di puntini (fig. 12, 7) è di chiara tradizione della Ceramica Impressa (BERNABÒ BREA 1946, Tav. XXVI, O; 1956, Tav. X, 12, 13; BAGOLINI, BIAGI 1972-74, fig. 19, 18, 19).

⁶⁾ Appendice 1.

La decorazione su parete a linee incise a sintassi geometrica e a chevrons, (fig. 12, 16) richiama, come già detto, la tarda Ceramica Impressa ligure; trova confronti quindi anche ad Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, Tav. XI, 103.1); nell'ambito del Neolitico Antico Padano, al Vhò, a Fiorano; lo ritroviamo a Lugo di Romagna (VON ELES *et al.* 1987, fig. 2, 2) e in ambito alpino, su un piede di vaso del Riparo Gaban (BAGOLINI 1980, pag. 59).

Interessante il bicchiere cilindrico con la decorazione a puntini impressi posti in successione lineare sotto all'orlo (fig. 12, 4) che si rifà alla tradizione della Ceramica Impressa (BERNABÒ BREA 1946, Tav. XXX, E) e che ritroviamo per altro su una scodella di Fiorano (BAGOLINI, BIAGI 1977b, fig. 6), oltre che a Leucate Corrège (GUILAINE *et al.* 1984, fig. 71, C 62).

Al Vhò si rifanno i vasi profondi (BAGOLINI, BIAGI 1975) (fig. 12, 12, 15). Abbiamo anse a nastro verticali (fig. 12, 11, 15); quella su alto collo (fig. 12, 15) è in ceramica molto fine.

Predomina comunque, caratteristica del Neolitico Antico del Gruppo dell'Isolino (GUERRESCHI 1977, pagg. 440-42), la decorazione a scalette e a elementi escissi, per lo più ad angoli e triangoli. Questo tipo di decorazione è applicata generalmente su ceramica estremamente fine (fig. 12, 13, 14, 17-21, 23, 24, 27). Anche in US 360 ritroviamo ceramica figulina acroma: un frammento di ansa a nastro (fig. 12, 26); la porzione di vaso (fig. 12, 30) con foro passante sotto l'orlo forse, pur non ricordando affatto la forma di Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, Tav. XII, 103.2) è comunque dello stesso genere per la caratteristica dell'orlo rientrante e per la presenza del foro passante in prossimità dello stesso. Questa stessa forma è stata reperita nell'US 225, in ceramica d'impasto; all'Isolino in ceramica figulina (BANCHIERI 1990, pag. 194). È presente pure un piccolo frammento di orlo diritto piatto con accenno di lobo (fig. 12, 28).

L'Industria litica

Sono presenti una troncatura latero-trasversale (fig. 7, 24), 2 geometrici quadrangolari (fig. 7, 22), 2 trapezi, 2 punte a ritocco erto (fig. 7, 25, 26). Vanno ricordate le due asce in pietra verde (fig. 12, 31, 32). Per questo strato si possiedono anche due datazioni assolute ⁷⁾

B - 5087 : 5730 ± 40 BP

3780 ± 40 BC

B - 5329 : 5710 ± 90 BP

3760 ± 90 BC

US 326 - US 223

Questo strato, sottostante all'US 360, costituisce l'antropizzazione delle sabbie (US 367) dopo la regressione lacustre. La ceramica non è molto abbondante ma significativa. Il bicchiere con decorazione impressa sparsa sul corpo ricorda

⁷⁾ Le datazioni al C₁₄ su campioni di carboni prelevati durante lo scavo sono state realizzate presso il laboratorio C₁₄ dell'Istituto di Fisica dell'Università di Berna. Colgo l'occasione per ringraziare, per la preziosa collaborazione, T. Riesen.

chiaramente il Gaban (BAGOLINI, VON ELES 1978, fig. 11) che ha per altro correlazione, con la Ceramica Impressa Adriatica (fig. 13, 1).

È pure testimoniata la presenza di incisioni parallele e con sintassi geometriche che abbiamo visto ampiamente documentate anche in 321 e caratteristiche del primo Neolitico dell'Isolino (GUERRESCHI 1977, 442-443); sono presenti pure orli diritti piatti di vasi profondi.

Piuttosto inusitato è il vaso ansato ad alto collo e orlo estroflesso piatto per il quale finora non ho trovato un preciso riscontro (fig. 13, 2). L'orlo con piccole tacche (fig. 13, 7) trova un puntuale riferimento ad Alba (VENTURINO, GAMBARI 1987, Tav. XIII, 31.6, 34.16, 34.2).

Propongo all'attenzione degli studiosi un oggetto problematico (fig. 13, 14) che deve ancora essere adeguatamente analizzato. Per ora con le debite riserve, formulerei la seguente ipotesi: potrebbe trattarsi di un piede di recipiente fittile.

Dall'US 223 proviene il vaso sferoidale con ansa a nastro verticale (fig. 13, 8) la cui forma è uguale a quella di Castelgrande (DONATI, CARAZZETTI 1987, fig. 1, 2) ed è associato al vaso profondo (fig. 13, 11) che per l'orlo piatto aggettante ricorda Fagnigola (BIAGI 1975, fig. 3, 1); la decorazione a sottili incisioni si rifà al Gaban con richiami alla Ceramica Impressa adriatica (BAGOLINI, VON ELES 1978 fig. 11, 1-3).

L'Industria litica

Con prevalenza di supporti laminari, sono presenti trapezi, punte a dorso, grattatoi frontali, troncature, lame e punte denticolate (fig. 7, 29-39). Per lo strato US 326 si possiede la seguente datazione assoluta:

B - 5088 : 6060 ± 50 B P
4110 ± 50 B C

Industria ossea

Strumento di corno cervino (spatola?) con punta arrotondata (fig. 7, 47) e due strumenti in osso con estremità levigate (fig. 7, 49, 51).

US 271

Costituisce uno dei due riempimenti del pozzetto 272 che appartiene allo strato 326. Il vaso St. 58022 (fig. 14, 1) con ansa a nastro verticale e decorazione incisa a triangoli riempiti di tratteggio, ha un puntuale riferimento al Gaban (BAGOLINI 1980a, fig. 47); questo gusto decorativo lo ritroviamo all'Isolino (GUERRESCHI 1977, Tav. CXXI, 5692).

Il resto del materiale, costituito essenzialmente da piccoli frammenti di ceramica molto fine, evidenzia la presenza di vasi profondi come al Vhò (BAGOLINI, BIAGI 1975 e 1976) (fig. 14, 2, 10, 11).

Vi è pure un frammento di parete incisa a linee parallele (fig. 14, 8) e troviamo la decorazione scalariforme a volte associata a angoli e triangoli escissi (fig. 14, 11) e applicata anche su tazzette carenate (fig. 14, 9) (GUERRESCHI 1977, pag. 440).

L'industria litica

Consta di 3 lame non ritoccate, un grattatoio tendente a troncatura su lama, un trapezio, un grattatoio/raschiatoio denticolato, una lama a dorso. (fig. 7, 40, 43, 41, 42).

Industria su osso

Va menzionata una piccola spatola ricavata da una scapola (fig. 7, 50). Per questo pozzetto si ha la seguente datazione radiometrica:

B 5090 : 6320 ± 80 B P

4370 ± 80 B C

US 327

Questo strato, posto direttamente sulle argille sterili, US 264, possiede labili tracce, alla sua base e al limite con le sabbie US 367, di impianti antropici spesso obliterati o resi monchi dal fenomeno trasgressivo/regressivo lacustre. Il materiale è molto scarso e fortemente dilavato.

Vi sono frammenti di piedi di vasi a fruttiera di cui uno decorato a linee incise (fig. 14, 15) con preciso confronto all'Isolino (GUERRESCHI 1977, Tav. CXXIV, 9016), porzioni di pareti decorate a linee incise, anche sotto ad orli a tacche (fig. 14, 12, 16), un frammento di cordone poco rilevato con decorazione a punto impresso (fig. 14, 13) che ci riporta alla tradizione della Ceramica Impressa (BAGOLINI, BIAGI 1972-74, pag. 87).

Industria litica

Una lama a dorso parziale, una a ritocco denticolato (fig. 7, 46), 2 trapezi (fig. 7, 44, 45) un bulino a ritocco laterale a stacco trasversale. Da questo strato proviene pure un lisciatoio in pietra verde.

Considerazioni conclusive

Come già osservato (BANCHIERI 1990), al Pizzo sembrano potersi individuare due momenti nell'ambito del primo Neolitico della cerchia dell'Isolino: uno antico, ed uno recente con presenza di elementi di v.b.q..

Allo stato attuale delle ricerche ed in base ai dati utilizzabili si possono, in via preliminare, formulare le seguenti considerazioni.

Si coglie molto chiaramente, nell'ambito della seriazione stratigrafica, soprattutto in base all'analisi della ceramica, quale elemento determinante per un discorso di valutazione e di determinazione della facies culturale del primo Neolitico, un chiaro rapporto con la cerchia della Ceramica Impressa ligure, fatto comune all'Isolino, ad Alba, a Bellinzona ed estrinsecato nel gusto della decorazione incisa a linee parallele, a triangoli e a chevrons, sintassi pure documentata al Gaban; questo genere di decorazioni sono spesso accompagnate da orli a tacche su grandi vasi a profilo ad esse e spesso interessano anse a nastro.

Alla tradizione della Ceramica Impressa, al Pizzo di Bodio, si rifanno anche elementi non riscontrati all'Isolino come i cordoni poco rilevati lisci o con doppia fila di punti impressi, la decorazione a serie di impressioni ad unghiate disposte su linee successive su vaso carenato con ansa orizzontale (fig. 8, 9).

Sembra di poter cogliere inoltre analogie con le possibili *facies* antica (US 326, fig. 13, 11), e recente del Gaban (US 321, fig. 8, 2, 11), vale a dire con quegli elementi ceramici che mediano influenze dell'ambito della Ceramica Impressa (BAGOLINI, VON ELES 1978, fig. 11), e che per altro in ambiente varesino abbiamo trovato a Laveno Mombello (BANCHIERI 1986, fig. 26, 1-4), e con quelle forme di vasi carenati ad alto collo con coppia di bugne su carena e decorazione incisa a triangoli, che al Pizzo, si accompagnano ad elementi di v.b.q..

Le prime manifestazioni del Neolitico del Pizzo (US 327, 326, 360), mostrano come già sia ben delineata e chiara la *facies* dell'Isolino con il caratteristico gusto per la decorazione a scalette, a volte accompagnata ad angoli e triangoli escissi su vasi profondi, tazzette carenate, solitamente in ceramica fine e depurata; la decorazione a scalette è per altro testimoniata alla Palude Brabbia (BAGOLINI-BIAGI 1972-74, fig. 16).

I rapporti con gli ambienti del Gruppo Padano del Vhò, e indirettamente di Fiorano, sono al Pizzo più marcatamente evidenti di quanto non risulti all'Isolino, sia per la presenza di vasi profondi, per le tazze carenate, per i cordoni poco rilevati a tacche, sia per la presenza di piedi a tacco.

Originali della stazione di Bodio sono gli orli diritti piatti leggermente aggettanti che trovano confronti a Fagnigola. Decisamente significativa è la presenza di argilla figulina; le componenti dell'impasto ⁸⁾ escludono decisamente l'eventualità di una provenienza dalla zona della cultura di Ripoli; si tratta dello stesso fenomeno registrato ad Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 45) e come per quella stazione, questo materiale risulta, se non proprio di produzione locale, almeno dell'areale padano-alpino. Le forme come ad Alba, sono piuttosto singolari. Quella di vaso ad orlo rientrante con foro passante, anche se diversa, presenta comunque una certa similitudine con il fiasco di Alba, proprio per la caratteristica dell'orlo e del foro passante. Non si sono individuati confronti per il piccolo piatto. Un altro elemento che fa propendere ad una produzione locale di questo tipo di ceramica è il fatto di aver trovato al Pizzo lo stesso genere di vaso con orlo rientrante e foro passante, prodotto in ceramica comune; un vaso con queste caratteristiche, sempre in ceramica figulina, viene anche dall'Isolino (BANCHIERI 1990).

L'industria litica su selce mostra un'omogeneità costante nella seriazione stratigrafica e, al di là di una maggiore evidenza di lame e punte denticolate per l'US 326, e della comparsa di una punta foliata pedunculata nell'US 321, le caratteristiche predominanti generali, su una prevalenza di supporti laminari, sono determinate dalla presenza di strumenti a ritocco erto e soprattutto da trapezi e troncature con l'assenza quasi totale dei microbulini (in US 209 e 321). Significativa è, per ora, la completa mancanza del bulino di Ripabianca che contribuisce a scostare la Cerchia dell'Isolino dai Gruppi del Neolitico Antico Padano (BAGOLINI-CREMONESI 1987, pag. 22).

⁸⁾ Appendice I.

Quanto detto da BAGOLINI, cioè che nell'area Varesina i substrati mesolitici devono avere influito fortemente e a lungo (idem pag. 22) trova al Pizzo piena conferma con la notevole presenza di geometrici. La datazione assoluta per ora più recente a nostra disposizione (5710 ± 90 BP) indica inoltre, in base alle evidenze culturali, una persistenza del primo Neolitico oltre gli inizi del IV millennio, ormai caratterizzato dalla presenza, in più siti dell'Italia Settentrionale, dei primi documenti riferibili all'aspetto geometrico lineare della cultura dei v.b.q., di cui se ne ha eco nel bicchiere v.b.q. (fig. 11,2); la datazione dello strato cui si riferisce, non è ancora disponibile, è comunque posteriore a quella sopracitata. Nella prima metà del IV millennio quindi, il Varesotto prosegue, in un forte contesto di Neolitico Antico con substrato Mesolitico, elaborando attraverso contatti, scambi, influssi, quella che sarà la facies v.b.q. dell'Isolino e che in base alla datazione assoluta da Castel Grande si pone a partire dal 5410 $\pm$ 100 BP. (DONATI, CARAZZETTI 1987, pag. 472)

Dal punto di vista economico, i dati ricavabili dalle analisi paleobotaniche sono riferibili esclusivamente al momento, per ora più antico dell'abitato (US 326). Risulta essere presente un ambiente già in parte trattato e controllato dall'uomo in un ambito di foresta mista di latifoglie caduche e aghifoglie sempreverdi come l'abete bianco, dove la presenza del nocciolo e delle Pomoideae indicano l'uso del fuoco e la conseguente creazione di radure e spazi per la coltivazione dei cereali ⁹⁾ e l'allevamento del bestiame ¹⁰⁾ (BARKER *et al.*, 1987, pag. 108). Alla fine del V millennio gli abitanti del Pizzo vivevano di caccia al cervo e di allevamento di bovini e suini oltre che della raccolta di tartarughe di acqua dolce, quadro non dissimile dai siti coevi di Vhò e Ostiano (BARKER *et al.*, 1987, pag. 107).

L'abitato perispondale del Pizzo, leggermente rilevato rispetto all'antica riva lacustre, interessato in diversi momenti da fenomeni trasgressivo/regressivi lacustri e/o da acque di ruscellamento provenienti dall'entroterra, doveva essere posto al limite fra l'area boscosa di latifoglie e aghifoglie e le zone più propriamente umide che favorivano la crescita di piante come il pioppo/salice e l'ontano.

L'agricoltura ancora agli inizi, deve aver determinato la scelta di zone abitative perilacustri e fluviali, come per il caso di Alba (VENTURINO GAMBARI 1987, pag. 47, BARKER *et al.*, 1987, pag. 112), proprio per la presenza di terreni idromorfi ricchi di materiali organici. L'attività agricola nel momento più recente ci è testimoniata dalla lama di falchetto con impronta stralucida (fig. 7, 20).

È in studio la sezione di un fossato posto una cinquantina di metri più a sud dell'abitato in questione; i risultati dei saggi in esso effettuati, la correlazione della sezione stratigrafica dello stesso con l'area di scavo e le datazioni radiocarboniche relative, permetteranno di aumentare la conoscenza circa gli aspetti paleoambientali anche di momenti successivi al primo Neolitico e non presenti in strato nell'area di scavo.

Si auspica così di poter cogliere la dinamica del sito in tutti i suoi aspetti e i relativi dati potranno servire nell'ottica di chiarificare e apportare nuove conoscenze circa il Gruppo dell'Isolino di Varese.

⁹⁾ Le analisi da campionatura di terra indicano, come specie coltivata, il *Triticum* (Appendice 3).

¹⁰⁾ Appendice 2, la determinazione faunistica attesta la presenza di Sus, Bos, Caprovini.

Ceramiche preistoriche di Pizzo di Bodio: analisi mineralogico-petrografiche

Le indagini mineralogico-petrografiche applicate a sei frammenti ceramici del primo Neolitico, provenienti dall'insediamento di Pizzo di Bodio (Bodio Lomnago, prov. di Varese) confermano l'ipotesi archeologica di una produzione locale.

I reperti, infatti, preparati in sezione sottile ed esaminati al microscopio polarizzatore, presentano materiali metamorfici di origine alpina, che trovano riscontro con la situazione geolitologica pedemontana dell'area archeologica, posta fra i depositi morenici würmiani. Per i campioni con argilla molto depurata (gruppo I e II) non si può escludere una possibile provenienza dai terrazzi alluvionali quaternari della pianura padana superiore.

I campioni, in base allo stato dimensionale e alla composizione mineralogica dei clasti, sono stati così raggruppati:

- I) argilla molto depurata con quarzo finissimo, orneblenda e molte lamine di biotite e muscovite di fini dimensioni. La massa di fondo è carbonatico-ferrica.
 - figulina PB 87 US 2226 (1) (analisi n° 3469)
 - parete con ansa a nastro US 226 (4) (analisi n° 3470)
- II) argilla depurata con quarzo fine, lamine di biotite e muscovite di medie dimensioni. La massa di fondo è carbonatico-ferrica.
 - ansa Q 21 US 360 (analisi n° 3471)
- III) argilla con inclusi grossolani e angolari di plagioclasie, quarzo, lamine di muscovite e biotite di fini dimensioni. La massa di fondo è carbonatico-ferrica.
 - orlo a lobo con foro passante Q 23 US 225 (analisi n° 3472)
 - frammento di parete Q 21 US 360 (analisi n° 3474)
- IV) argilla parzialmente cotta in ambiente riducente, con grossi frammenti di scisti cristallini, orneblenda. La massa di fondo è carbonico-ferrica.
 - frammento di parete Q 21 US 360 (analisi n° 3473).

Resti faunistici del Pizzo di Bodio (VA)

Gli scavi stratigrafici condotti al Pizzo di Bodio negli anni 1985-88 hanno riportato alla luce, per quel che riguarda la fauna, un numero non elevato di resti ossei, che hanno consentito di giungere alla determinazione della loro specie di appartenenza e a poche altre considerazioni.

Il numero limitato dei reperti oltre che al loro stato frammentario non consentono, infatti, di ricavarne elementi tipometrici di significato molto attendibile sotto il profilo statistico.

Esaminati nel loro complesso gli ossi sono riferibili alle seguenti specie: *Bos taurus*, *Sus palustris*, *Ovis aries*, *Sus scrofa*, *Capreolus capreolus*, *Cervus elaphus*, tartaruga; vi sono alcuni altri frammenti difficilmente riconoscibili e attribuibili ad erbivori in senso lato.

Secondo la posizione dei livelli, che si susseguono dall'alto in basso, la presenza dei resti faunistici comprende le seguenti specie:

US 212-321 *Bos*, *Sus*, *Capreolus*, Caprovini

US 225 *Bos*, Caprovini

US 229 *Cervus*, *Capreolus*

US 238-326 *Sus*, *Bos*, Caprovini

US 271 Tartaruga e *Cervus*

US 250-327 *Bos*, *Sus*, *Cervus*, *Capreolus*, Caprovini.

Circa la presenza di ossi delle varie parti del corpo si nota una prevalenza degli arti e qualche elemento della dentatura e precisamente: dei bovini si hanno frammenti di omero, radio, metapodi, falangi, astragalo, scapola, mandibola e un molare; dei suini: calcagno, ulna, e due denti; del cervo: tibia, astragalo, frammento di teschio e di corna; del capriolo: astragalo, omero e scapola. È presente infine un frammento di clipeo di tartaruga.

Come conclusione provvisoria si può far presente che trattasi di fauna per così dire banale, con animali sia da allevamento che da attività venatoria, senza poter però precisare le corrispondenti valenze percentuali; l'ambiente prativo consentiva un allevamento all'aperto dei bovini e caprovini, mentre la presenza del cervo e del capriolo fanno immaginare l'esistenza di zone a foreste con sottobosco e radure.

L'esistenza del lago facilita l'interpretazione della presenza del cinghiale. Di alcuni resti ossei si fece sicuramente uso per ricavarne semplici utensili, come la paletta da US 271 (fig. 7,50).

APPENDICE 3

La campionatura

I resti vegetali provengono da terre dell'unità stratigrafica 326, raccolte nella campagna di scavo 1988:

U.S. 326 G.

U.S. 326 [62] quadro 24 «terra vaso»

U.S. 326 quadro 24-25

U.S. 326 quadro 32

U.S. 326 quadro 38-39

Per ogni campione è stata saggiata una quantità di sedimento pari a un litro.

Il sottocampione, sottoposto a lavaggio su setacci con maglie di 4 e 2 mm, ha fornito resti organici ed inorganici che sono stati separati manualmente; l'analisi macroscopica preliminare ha evidenziato la presenza di carboni, frammenti di selce e di ceramica, frutti e semi, frammenti di ossa, denti di roditore (quadro 24-25).

Determinazione dei carboni

Per l'analisi al microscopio stereoscopico ed all'ultraopaco si sono esaminati trenta carboni in US 326 G., quadri 24-25 e 32; venti nel quadro 38-39 e solo dieci nel quadro 24 «terra vaso» in quanto questi ultimi appartengono tutti alla stessa specie e, probabilmente, provengono dalla rottura in frammenti minori di un unico carbone.

In totale sono stati esaminati 120 carboni con dimensioni comprese tra 2 e 5 mm, con alcuni esemplari di 8 mm. Per quanto riguarda l'arrotondamento è possibile dividere i carboni in due gruppi: carboni con spigoli arrotondati (alti valori nella scala di stima dell'arrotondamento) e carboni con spigoli vivi (bassi valori nella scala), meno comuni dei precedenti.

Tutti i carboni presentano forti riempimenti ed incrostazioni che spesso hanno resa difficoltosa la determinazione, come è dimostrato dal numero di campioni indeterminati.

L'esame microscopico dei carboni ha portato alla determinazione di 9 entità sistematiche (taxa) la cui frequenza assoluta ed in percentuale è riportata nella tabella 1. Per alcune delle specie individuate si segnalano qui di seguito le particolarità anatomiche del legno che rivestono interesse diagnostico.

Abies alba Miller, abete bianco: la distinzione di questa essenza dal ginepro comune (*Juniperus communis* L.) è basata, oltre che su altri caratteri citati in letteratura, sull'altezza dei raggi midollari in rapporto al diametro apparente anche se in questo caso ci troviamo di fronte a frammenti provenienti, con ogni probabilità, da legno di piccola pezzatura (rami e rametti) e quindi con raggi più bassi rispetto a quelli del legno maturo.

Populus/Salix, pioppo/salice: la separazione dei due taxa è resa impossibile dal pessimo stato di conservazione dei carboni che non permette di riconoscere se i raggi midollari siano omogenei od eterogenei.

Alnus, ontano, e *Corylus avellana* L., nocciolo: si diversificano tra l'altro per le perforazioni scalariformi che nel primo presentano un numero di barre superiore a 10 mentre nel secondo sono in numero minore; per il gruppo di carboni denominati *Alnus/Corylus* non è stata possibile una maggiore precisione in quanto, anche qui, lo stato di profonda alterazione del materiale non la rende possibile.

Considerazioni climatico-ambientali

I carboni determinati si possono collegare ad alcune situazioni ambientali:

- specie rappresentanti la foresta mista di latifoglie decidue e aghifoglie sempreverdi come l'abete bianco (*Abies alba* Miller), l'acero (*Acer* sp.), il frassino (*Fraxinus* sp.) e l'edera (*Hedera helix* L.).
- specie indicatrici del diradamento della foresta (radure e margini) come le *Pomoideae* ed il nocciolo (*Corylus avellana* L.).
- specie indicatrici di terreni più o meno umidi (es. le sponde del lago) come il pioppo/salice (*Populus/Salix*) e l'ontano (*Alnus* sp.).

Interessante è la presenza, anche in questo sito neolitico, dell'abete bianco, che si aggiunge ai ritrovamenti del Cornizzolo (CASTELLETTI *et al.* 1983), di Montano Lucino (BIAGI *et al.* 1984), di Lagozza di Besnate (CASTELLETTI, 1975-76), dell'Isolino di Varese (CASTELLETTI, in stampa) e del Lago di Biandronno (polline, SCHNEIDER, 1978) e che conferma, ancora una volta, la più ampia diffusione di questa essenza nel piano montano e submontano durante il periodo Atlantico.

Determinazione dei frutti e dei semi

Dei resti di origine vegetale separati fanno parte anche una cariosside di farro (*Triticum dicoccum* L.), un frammento di guscio di nocciola (*Corylus avellana* L.) e un seme di *Polygonum* cfr. *persicaria* L.

La cariosside di *Triticum dicoccum* L. misura (Lunghezza (L) x Larghezza (T) x Spessore (S)): 4,3 x 2,3 x 2,2 mm; con indici: $L/T = 1,86$; $L/S = 1,95$; $T/S = 1,04$.

L'indice T/S superiore a 1, il profilo (in norma ventrale e dorsale) tozzo, i fianchi larghi, le estremità arrotondate sono tutte caratteristiche da ricondurre al Dicocco, la cui diffusione si afferma durante il Neolitico Medio quando la cearealicoltura inizia a costituire un elemento essenziale nella sussistenza delle popolazioni (BARKER *et al.*, 1987).

Tabella 1 - Analisi dei carboni, numero assoluto e percentuale dei frammenti.

QUADRATI	US 326 G.		q. 24 terra vaso		q. 24-25		q. 32		q. 38-39	
	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%
<i>Abies alba</i> Mill.	0	0	0	0	2	6,7	0	0	2	10
<i>Populus/Salix</i>	0	0	0	0	0	0	2	6,7	0	0
<i>Alnus</i> sp.	1	3,3	0	0	0	0	4	13,3	1	5
<i>Corylus avellana</i> L.	4	13,3	0	0	8	26,7	4	13,3	2	10
<i>Alnus/Corylus</i>	12	40	0	0	1	3,3	5	16,7	0	0
Pomoideae	3	10	0	0	4	13,2	2	6,7	4	20
<i>Acer</i> sp.	0	0	0	0	1	3,3	0	0	0	0
<i>Hedera helix</i> L.	1	3,3	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Fraxinus</i> sp.	6	20	10	100	14	46,7	10	33,3	4	20
Non determinate	3	10	0	0	0	0	3	10	7	35
Totale	30		10		30		30		20	

RIASSUNTO

Pizzo di Bodio (Comune di Bodio Lomnago - Varese), in Lombardia, è un abitato perispondale neolitico che si estende lungo una fascia posta tra un debole rilievo e la riva lacustre, da cui dista circa una settantina di metri.

Il sito archeologico è venuto in luce nel 1982 in seguito a ricerche di superficie. Le campagne di scavo, condotte dai Musei Civici di Varese, su concessione ministeriale, dal 1984 al 1989, interessano un'area di circa m² 204 più una sezione di un grande canale di scolo, posto ad una cinquantina di metri più a sud, zona che al tempo della frequentazione abitativa era occupata da una baia.

La zona dell'insediamento ha subito sia interventi da parte del lago, sia fenomeni di ruscellamento che hanno comportato lo scorrimento, nell'abitato, di acque dall'entroterra con l'apporto di terra e ciottoli.

In questa sede vengono presentati i principali complessi stratigrafici con le relative evidenze strutturali ed una scelta dei materiali più significativi dalle campagne 1985-88.

Sono stati riconosciuti più impianti insediativi da inquadrare in due momenti nell'ambito del primo Neolitico della cerchia dell'Isolino: il primo privo di elementi v.b.q.; il secondo con la comparsa degli stessi.

Sono chiari i rapporti con l'ambiente della ceramica impressa ligure; è inoltre evidente il gusto per la decorazione a triangoli e chevrons, ben rappresentata anche al Gaban.

Per altro le prime manifestazioni del Neolitico del Pizzo documentano la presenza della «facies dell'Isolino» (decorazione a scalette, triangoli e angoli escissi su vasi profondi). Al Pizzo si hanno anche elementi non riscontrati all'Isolino come cordoni lisci o con doppia fila di punti impressi.

Sono più evidenti che all'Isolino rapporti con il Gruppo del Vhò. Significativa è la presenza di ceramica figulina la cui produzione, come per Alba, se non locale è sicuramente padana (come risultato dalle analisi) e non di importazione.

L'industria litica, nell'ambito della seriazione stratigrafica, risulta essere piuttosto omogenea e costante con prevalenza di supporti laminari; sono presenti strumenti a ritocco

erto, specialmente trapezi e troncature. Un foliato compare nello strato (US 321) ove è documentata la presenza dei v.b.q., strato da cui non provengono datazioni assolute; possiamo comunque considerarlo posteriore a 5710 ± 90 BP. Questa è la data più recente finora ottenuta e appartiene allo strato sottostante a US 321.

La seriazione stratigrafica di Pizzo di Bodio è accompagnata da ben quattro datazioni assolute; la più antica è di un pozzetto (US 271 - 6320 ± 80 BP) posto alla base dello strato US 326 (cui si riferisce il più antico impianto abitativo rinvenuto *in situ*). Sempre da US 326 proviene 6060 ± 50 BP. Per il successivo strato US 360, privo di elementi v.b.q., abbiamo le seguenti datazioni: 5730 ± 40 BP e 5710 ± 90 BP come già riferito sopra.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRI L., CORTESI C. & RADMILLI A.M., 1987 - La cronologia neolitica in base al radiocarbonio. Atti XXVI Riunione scientifica I.I.P.P. «*Il Neolitico in Italia*» I, pp. 67-77, Firenze.

BAGOLINI B., 1980 - Il Trentino nella Preistoria del mondo alpino, Trento.

BAGOLINI B., 1980 a - Introduzione al Neolitico dell'Italia Settentrionale, Pordenone.

BAGOLINI B., 1982 - Il Neolitico della Lombardia. *Archeologia in Lombardia*, pp. 25-38, Silvana Editoriale, Milano.

BAGOLINI B., 1984 - Neolitico. *Il Veneto nell'antichità I*, pp. 323-447, Verona.

BAGOLINI B., in stampa - Il neolitico varesino nel quadro culturale dell'area padano-alpina centrale. *Sibrium XXI*, Varese.

BAGOLINI B., BALISTA C. & BIAGI P., 1977 - Vhò, Campo Ceresole. Scavi 1977. *Preistoria Alpina* 13, pp. 67-98, Trento.

BAGOLINI B., BARBACOV F. & BIAGI P., 1979 - Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei). *Monografie di «Natura Bresciana»*, 3, Brescia.

BAGOLINI B. & BARFIELD L.H., 1971 - Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane. *Studi Trentini di Scienze Naturali sez. B*, XLVII, I, pp. 3-74.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1972-74 - La cultura della ceramica impressa nel Neolitico inferiore della Regione padana. *Bullettino di Paleontologia Italiana*. n. 81, pp. 81-112, Roma.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1975 - Il Neolitico del Vhò di Piadena. *Preistoria Alpina*, vol. 11, pp. 77-121, Trento.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1976 - Vhò, Campo Ceresole: Scavi 1976. *Preistoria Alpina*, vol. 12, pp. 33-60, Trento.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1977 - Le più antiche facies ceramiche dell'ambiente padano. R.S.P. 1,2 XXXII, pp. 219-233, Firenze.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1977a - Ancora un frammento di figurina fittile e un ciottolo lavorato dall'insediamento neolitico di Campo Ceresole. (Vhò di Piadena-Cremona) (Scavi 1978). *Preistoria Alpina*, vol. 13, pp. 107-109, Trento.

- BAGOLINI B. & BIAGI P., 1977b - Introduzione al Neolitico dell'Emilia Romagna. Atti della XIX Riunione scientifica in Emilia Romagna, 11-14 ottobre 1975, pp. 79-136, Firenze.
- BAGOLINI B. & BIAGI P., 1985 - Balkan influences in the Neolithic of Northern Italy. *Preistoria Alpina*, vol. 21, pp. 49-57, Trento.
- BAGOLINI B. & BIAGI P., 1987 - Il Neolitico in Lombardia. Aggiornamenti 1984-85. Atti della XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» I, pp. 197-202, Firenze.
- BAGOLINI B. & BIAGI P., 1990 - The radiocarbon chronology of the Neolithic and Copper age of Northern Italy. *Oxford Journal of Archaeology*, vol. 9, 1, Oxford.
- BAGOLINI B., BARKER G.W.W., BIAGI P., CASTELLETTI L. & CREMASCHI M., 1987 - Scavi nell'insediamento neolitico di Campo Ceresole (Vhò di Piadena, Cremona): 1974-1979. Atti XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*», I pp. 455-466, Firenze.
- BAGOLINI B. & CREMONESI G., 1987 - Il processo di neolitizzazione in Italia. Atti XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» I, pp. 21-30, Firenze.
- BAGOLINI B. & VON ELES P., 1978 - L'insediamento neolitico di Imola e la corrente culturale della ceramica impressa nel medio e alto Adriatico. *Preistoria Alpina*, vol. 14, pp. 33-63, Trento.
- BALISTA C., 1986 - Sondaggi geognostici al Pizzo di Bodio. In Banchieri: *Preistoria dei laghi Varesini*, pp. 52-56, figg. 9-12, Pisa.
- BANCHIERI D.G., 1978-79 - Materiale inedito di vecchi scavi della Provincia e del Circondario del lago di Varese. *Sibrium XIV*, pp. 301-312, Varese.
- BANCHIERI D.G., 1985 - Bodio Lomnago (VA), loc. Pizzo di Bodio. Insediamento neolitico. *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, pp. 18-21, Milano.
- BANCHIERI D.G., 1986 - Preistoria dei laghi Varesini. *Revisione dei materiali inediti provenienti dai laghi varesini e dal loro circondario*. Giardini, Pisa.
- BANCHIERI D.G., 1987 - Bodio Lomnago (Varese), località Pizzo di Bodio. Insediamento del Primo Neolitico. *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, Milano.
- BANCHIERI D.G., 1990 - Il Neolitico del Pizzo di Bodio nelle Prealpi Varesine. «The Neolithisation of the Alpine Region». *Monografie di «Natura Bresciana»* 13, pp. 191-196, Brescia.
- BARKER G.W.W., BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M. & NISBET R., 1987 - Sussistenza, economia ed ambiente nel Neolitico dell'Italia Settentrionale. Atti della XXVI Riunione scientifica «*Il Neolitico in Italia*» I, pp. 103-118, Firenze.
- BERNABÒ BREA L., 1946 - Gli scavi nella caverna delle Arene Candide. Parte I. Gli strati con ceramiche. Bordighera.
- BERNABÒ BREA L., 1956 - Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Parte prima: gli strati con ceramiche. Vol. 2: campagne di scavo 1948-50. Bordighera.
- BERNABÒ BREA M. & STEFFÈ G., 1988 - Savignano sul Panaro: l'insediamento del Neolitico Antico. Modena dalle origini all'anno Mille. *Studi di archeologia e storia* I, pp. 171-175, Panini, Modena.
- BERTONE A., 1987 - Aspetti del Neolitico in Valle di Susa (Alpi Cozie-Torino). Revisione e recenti rinvenimenti. Atti della XXVI Riunione Scientifica «*Il Neolitico in Italia*» II, pp. 511-521, Firenze.

BIAGI P., 1975 - Stazione neolitica a Fagnigola (Azzano Decimo - Pordenone). Relazione preliminare dello scavo 1974. *Annali dell'Università di Ferrara* II, 6, pp. 247-269, Ferrara.

BIAGI P., 1979 - Stazione neolitica a Ostiano (CR), località Dugali Alti: scavi 1980. *Preistoria Alpina*, 15 pp. 25-38, Trento.

BIAGI P., CASTELLETTI L., FRONTINI P. & LEONI L., 1984 - Notizie preliminari sullo scavo di Montano Lucino 1984. «*Riv. Arch. dell'Antica Prov. e Diocesi di Como*», fasc. 166, pp. 5-24, Como.

BIANCHIN CITTON E. & PEDROTTI A., 1987 - Nuovi rinvenimenti neolitici nel bacino di Fimon (Colli Berici, Vicenza). Atti della XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» II, pp. 433-444, Firenze.

CASTELFRANCO P., 1913 - Cimeli del Museo Ponti nell'Isola Virginia. p. 10, Milano.

CASTELLETTI L., 1975 - Resti vegetali macroscopici di Campo Ceresole. Vhò di Piadena (Neolitico inf.). «*Preistoria Alpina*» II, pp. 125-126, Trento.

CASTELLETTI L., 1975-76 - Agricoltura neolitica a sud delle Alpi. «*Atti VII - Ce.S.D.I.R.*», pp. 105-115.

CASTELLETTI L., D'ERRICO F. & LEONI L., 1983 - Il sito mesolitico di Monte Cornizzolo (Prealpi Lombarde Occ.). «*Preistoria Alpina*» 19, pp. 213-220. Trento.

CORNAGGIA CASTIGLIONI O. & CALEGARI G., 1978 - Corpus delle pintaderas preistoriche italiane. Problematica, schede, iconografia. *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali*, vol. XXII, fasc. I, pp. 7-30, Milano.

DE MARINIS R., 1985 - Offlaga (Brescia). Abitato neolitico. *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, pp. 15-17, Milano.

DONATI P. & CARAZZETTI R., 1987 - La stazione neolitica di Castel Grande in Bellinzona (Ticino, Svizzera). Atti della XXVI Riunione Scientifica «*Il Neolitico in Italia*», II, pp. 467-477, Firenze.

DUCCI S., PERAZZI P. & RONCHITELLI A., 1986-87 - Gli insediamenti neolitici abruzzesi con ceramica impressa di Tricalle (CH) e Fontanelle (PE). *Rassegna di Archeologia*, 6, pp. 65-128, Firenze.

GALLAY A. & KAENEL G., 1981 - Reperes archeologiques pour une histoire des terrassas du Léman. *Archives Suisses d'Anthropologie generale* 45, 2, pp. 129-157, 1281. Genève.

GUERRESCHI G., 1972 - Note per una classificazione delle ceramiche preistoriche. *Sibrium XI* 1971-72 (1972), pp. 215-338, Varese.

GUERRESCHI G., 1977 - La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica (Scavi Bertolone 1955-59). *Sibrium XIII* 1976-77, pp. 29-528, Varese.

GUILAINE J., FREISES A. & MONTJARDIN R., 1984 - Leucate - Corrège. Habitat noyé du Néolithique Cardial, Toulouse.

NANGERONI G., 1929 - Rilevamento geologico del territorio della Provincia di Varese. I Varese - Malnate - Solbiate. *Reale Istituto Tecnico*, Varese.

NANGERONI G., 1932 - Carta geognostica della Provincia di Varese. *Annuario Reale Istituto Tecnico di Varese*.

NANGERONI G., 1954 - I terreni pleistocenici dell'anfiteatro morenico del Verbano e del Territorio Varesino. *Atti Soc. It. Scienze Nat. e del Museo Civico di Storia Naturale*. Vol. XCIII, fasc. I-II, Milano.

REGAZZONI I., 1878 - L'uomo preistorico nella provincia di Como. p. 47, Como.

REGAZZONI I., 1881 - Nuove tracce di palafitte e un'ascia di bronzo del lago di Varese. B.P.I. VII, 5 e 6, pp. 65-67, Roma.

SCHNEIDER R.E., 1978 - Pollenanalytische Untersuchungen zur Kenntnis der spät - und postglazialen Vegetationsgeschichte am Sudrand der Alpen zwischen Turin und Varese (Italien). *Bot. Jahrb. Syst.*, 100, 1, pp. 26-109.

SIMONE L., 1984 - «Fondo di capanna» del Neolitico antico a Cecima (PV). *Sibrium XVII*, 1983-84 (1984), pp. 189-199, Varese.

STEFFÈ G. & FERRARI A., 1988 - Rinvenimenti a Spilamberto e S. Cesario dal Neolitico Medio all'età del Rame. pp. 176-188. *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia I*, Panini, Modena.

TIRABASSI J., 1984 - Pozzo neolitico di via Rivoluzione d'Ottobre. I materiali. *Emilia Preromana*, 9-10, 1981-82, pp. 47-71.

TIRABASSI J., 1987 - Scavo d'emergenza a Bazzarola (RE). Relazione preliminare. Atti della XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» II, pp. 575-580, Firenze.

TIRABASSI J., 1987a - Relazione preliminare della prima campagna di scavi a Rivalentella - Ca' Romensini (RE). 1981-83. Atti della XXVI Riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» II, pp. 581-594, Firenze.

VENTURINO GAMBARI M., 1987 - Scavo di strutture del Neolitico antico ad Alba, località Borgo Moretta. Nota preliminare. pp. 23-61. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 6*, Torino.

VON ELES MASI P. & STEFFÈ G., 1987 - Primi risultati delle ricerche nell'insediamento neolitico di Lugo di Romagna (Ravenna). Atti della XXVI riun. Scient. «*Il Neolitico in Italia*» II, pp. 595-602, Firenze.

ZAFFANELLA G., 1987 - Alle origini di Pojana Maggiore e Noventa Vicentina. *Suppl. monografico al vol. 1 di «Athesia»*, Noventa Vicentina.

Varese, luglio 1990